

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 10/2020 Anno LII



LA SOLIDARIETÀ

Le mani che aiutano sono più sante delle labbra che pregano.

DAL COMUNE

Fondo perduto per il progetto "Laghi sicuri"

PRENDIAMOCI CURA

Chiedi supporto chiamando i numeri indicati

SOMMARIO

03 LA SOLIDARIETÀ	04 La solidarietà di Dio	06 Nicola e i volontari	08 Solidarietà contagiosa	12 Solidarietà
18 Biografia di Carlo Acutis	20 ACLI Bergamo	23 Calendario parrocchiale	26 AVIS Sarnico	
32 Pagine del Comune	37 Come eravamo	38 Pagina di Storia	39 Centro di Primo Ascolto	40 Anagrafe parrocchiale

10

OTTOBRE 2020

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • **Iban parrocchia:** IT20T 03111 53470 00000 0001668

• **Iban oratorio:** IT08C 03111 53470 00000 0011912

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da **Venerdì 27 novembre 2020**. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpeg ad alta risoluzione, entro e non oltre **Lunedì 16 novembre 2020**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. **Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.**

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. **035 910 292**.

Redazione: don V. Rota, don D. Togni, don. A. Cambianica, A. Bonassi, D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini, E. Ricci, G. Radici, G. Tengattini.

Collaboratori: G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, O. Lazzari. Ufficio

abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. **035 4262490**.

Foto di copertina: Andrea Bonassi

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Daniele 338 1061193 - dondanieletogni@gmail.com

don Alex 339 5880654 - donalexcombiana@gmail.com

Sacrista 339 2087660 - cirodemicco@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE DAL 4 OTTOBRE

LUNEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

MARTEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

MERCOLEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

GIOVEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

VENERDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

SABATO

Ore 08.00 - Ore 17.30 - Ore 20.00

DOMENICA

Ore 08.00 - Ore 9.45 - Ore 11.30
Ore 17.30 - Ore 20.00

sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

rassegna dialettale: 328 7567440 mario.dometti@parrocchiasarnico.it

sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



LA SOLIDARIETÀ

*“Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano.
Se allevierò il dolore di una vita o guarirò una pena, o aiuterò un pettirosso
caduto a rientrare nel nido, non avrò vissuto invano.”*

Emily Dickinson



La Solidarietà di Dio

L'autunno ormai iniziato e l'inverno che ci attende saranno un bel "banco di prova" per il nostro paese e per la nostra comunità. Sappiamo che le situazioni di povertà e di bisogno si sono moltiplicate in questi mesi di pandemia. Essere capaci di reagire a queste difficoltà non solo grazie alla generosità personale, ma facendo corpo, agendo cioè insieme e coordinati, rappresenterà per diverse famiglie della nostra comunità la concreta possibilità di continuare a sperare.

Ringrazio i moltissimi che con generosità finora hanno sostenuto il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento nel far fronte all'emergenza. E soprattutto ringrazio i volontari del Centro che con tenacia hanno tenuto aperto anche nei momenti più duri, in cui solo le sirene delle ambulanze e le campane da morto rompevano il silenzio surreale delle nostre vie. Assieme a loro ringrazio i moltissimi altri volontari (Alpini, Protezione Civile, Croce Blu...) che hanno vissuto con dedizione

quei momenti bui e faticosi, il loro buon cuore grande e generoso ha reso ancora una volta migliore il paese in cui viviamo.

Non voglio però usare queste pagine per "elencare" la molta solidarietà ancora presente nella nostra comunità: il riserbo, che è parte del nostro carattere, ci dice che la vera carità non ha mai bisogno di essere sbandierata, ma agisce nell'operosa silenziosità di chi vede camminargli accanto il bisognoso e l'indigente. L'uomo e sui suoi

bisogni sono i luoghi in cui concretamente la solidarietà si realizza, ma non ne sono la radice né la misura. Radice e misura della solidarietà è l'amore di Dio. È Lui che ci ha amati per primo, e dal suo amore generoso e perseverante, nasce la nostra risposta. Ecco, su questo vorrei scrivere due righe...

La creazione, l'esodo, l'incarnazione, la Croce: sono queste le "grandi epifanie" della solidarietà di Dio, i luoghi in cui egli manifesta la sua bontà per noi. Dio, infatti, non ha creato il mondo per sé, ma per l'uomo. Ecco la logica del dono che costituisce l'anima di ogni forma di solidarietà. Dio solidarizza con noi, imprime in noi la sua immagine e ci associa al suo dominio sul mondo. Nell'Esodo, poi, Israele sperimenta Dio che si fa liberatore del suo popolo. Il cammino dalla schiavitù alla libertà e dalla dispersione al diventare comunità, raccontano di un popolo chiamato a passare dall' "appartenere al faraone" all' "appartenere al vero Dio". Il vero Dio è l'unico liberatore, e dona la libertà a chi ascolta la sua voce. Il dono della libertà è il dono supremo di Dio e si realizza nella solidarietà, nello scoprirci non più soli, ma legati gli uni agli altri, sorretti a vicenda nel cammino della vita. Usare la propria libertà solo a proprio beneficio, infatti, significherebbe essersi fatti "faraone" di sé stessi, sottoposti al dominio del proprio ego, vero idolo dei tempi moderni. Gli idoli, infatti, non soltanto distraggono da Dio, ma contrappongono l'uomo all'uomo. È un "cammino" ancora in corso, questo: è anche il nostro

cammino di cristiani, chiamati a vivere con fraterna vicinanza, superando ogni pretestuosa contrapposizione, mostrando che Dio è presente nel prenderci cura gli uni degli altri.

Ma è l'incarnazione il vertice della solidarietà di Dio con l'uomo. Il Signore Gesù, infatti, non ha tenuto gelosamente per sé i suoi diritti divini, come si tiene stretta e si difende avidamente, una preda. Ha invece ragionato in termini di solidarietà, condivisione e donazione. È questo ragionamento che ha messo in moto tutta la storia di Gesù (e più ampiamente tutta la storia della salvezza). Il Signore Gesù non ha considerato un possesso da custodire gelosamente la sua condizione divina! Il dono di sé è il modo di esistere di Dio. Di conseguenza l'esistenza donata dell'uomo Gesù è il prolungamento, e lo specchio, di un ragionare divino: un ragionare che si caratterizza per la solidarietà. Alla gelosa difesa dei suoi diritti divini (il diritto a un'esistenza gloriosa, sottratta alla debolezza, alla sofferenza e alla morte), il Signore Gesù ha preferito la piena condivisione con la situazione dell'uomo: «Spogliò sé stesso avendo assunto la condizione di servo, divenuto in tutto uguale agli uomini» (Fil 2,7), servendo anziché dominando, chinandosi anziché elevandosi.

La Croce, infine è la rivelazione massima e inaudita della solidarietà di Dio. Una solidarietà ostinata, più forte dello stesso rifiuto. Il dono si fa perdono. La Croce svela la misura della solidarietà di Dio, un'eccedenza di amore che lo stesso bisogno di

salvezza dell'uomo sembra non giustificare.

La solidarietà, allora, non è soltanto salvezza per l'uomo bisognoso, ma anche rivelazione di Dio. Dio si manifesta e prende volto in una società nella misura in cui questa assume i tratti umani della solidarietà, a ogni livello; anche al livello dei rapporti economici!

La solidarietà cristiana, non si identifica mai con nessun progetto di solidarietà, ma necessariamente allarga e movimentata ogni progetto. Non si è solidali per conservare il nostro status quo, ma per tendere verso un fine: cioè sentirsi fratelli al di là delle differenze, costruendo una conoscenza reciproca che diventa rispetto e condivisione.

C'è davvero tanta generosità nella nostra comunità, dicevo all'inizio di queste pagine; ma c'è ancora tanto cammino da fare. La pace e la giustizia a cui tutti agogniamo non si realizzeranno solo offrendo parità di opportunità a tutti, ma camminando insieme, gli uni a fianco degli altri

A cura di
don Vittorio



Nicola e i volontari all'ospedale da campo

Mettersi in gioco senza un tornaconto

Cappello con penna nera e maglietta della Curva Nord dell'Atalanta. Lo vedi indaffarattissimo mentre armeggiava con pennelli, trapani e altri utensili all'interno di uno dei padiglioni della Fiera di Bergamo, che velocemente si stava trasformando in ospedale da campo. Era fine marzo, il virus continuava a uccidere, i camion militari portavano via feretri, la gente rimaneva barricata in casa, le corsie ospedaliere erano affollati lazzaretti dove la morte lavorava accanto a medici e infermieri eroici e sfiniti. <Bisogna fare in fretta, prima apriamo più gente salviamo>, ripete-

va Nicola l'alpino-ultrà, tra i primi a rispondere all'appello dell'Associazione artigiani che cercava braccia per tirar su un presidio ospedaliero capace di dare respiro al <Papa Giovanni>. Aveva una madre in ospedale col coronavirus, un lavoro da imbianchino molto aleatorio e un passato di tossicodipendenza da cui è uscito a fatica. Avrebbe tranquillamente potuto restarsene sul divano di casa, fare la vittima o quello che <tanto ci sarà qualcun altro a occuparsene>. Invece, era lì fremente e adrenalinico, capace di dormire solo due ore a notte per tornare subito agli attrezzi

<perché c'è da fare presto>. Grazie a gente come lui (in più di 200 risposero all'appello dell'Associazione artigiani), che ha lavorato gratis, rischiato il contagio e trascurato le famiglie, l'ospedale da campo in meno di dieci giorni era pronto.

Nel mio immaginario è Nicola, l'alpino ultrà, il simbolo della solidarietà di questa emergenza. Nel suo volto scavato dalla fatica e dalle traversie della vita ci ho letto lo spirito di quelli che si buttano senza fare calcoli, di chi si spende senza tornaconti, rischiando, mettendoci la fac-

cia, facendo sempre un passo avanti. Il piccolo esercito di quelli che combattono anche per gli altri e che non si voltano indietro per vedere chi c'è o chi ha disertato. Mentre da aziende, associazioni, privati piovevano donazioni per milioni di euro utili per l'acquisto di macchinari, medicinali e mascherine, il piccolo imbianchino con un lavoro traballante dava il suo contributo saltando in trincea. Pur nella drammaticità della situazione, il cantiere dell'ospedale da campo di Bergamo è stato un'isola felice. L'ultimo giorno di lavori un ragazzo boliviano, anche lui tra i primi accorsi per aiutare, aveva le lacrime agli occhi e un vago senso di nostalgia: <Io qui ho trovato la vera fratellanza e adesso un po' mi spiace perché non potrò più vedere tutti questi amici>, confidava. Chi ha fatto il militare può capire; è come quando la notte prima del giorno del congedo suona il Silenzio fuori ordinanza: righe sulla pelle, occhi lucidi, volti di chi ha condiviso con te un anno di gioie e sofferenze che ti scorrono nella mente. Si è sempre celebrata la tempistica di quest'opera: realizzare un ospedale da campo da 140 posti letto in meno di dieci giorni è in effetti un primato di efficienza, soprattutto in un Paese come il nostro che si perde in progetti, parole, ricorsi e altri accidenti da melina calcistica. Ma chi ha avuto l'occasione di respirarlo, può sicuramente affermare che è stato il clima la vera cosa eccezionale: sana frenesia, non quella nervosa che

caratterizza di solito i cantieri. Nessuna competizione, tutti uniti per un unico, nobile fine. <Posso aiutarti?>, <Serve una mano?>: erano queste le frasi che punteggiavano le interminabili giornate di lavoro.

Mettersi in gioco, prendersi cura, sono intenti che esplodono soprattutto nelle circostanze drammatiche. Non è scontato, ma diciamo che il clamore, l'urto che la tragedia provoca nel nostro animo, agevola gli slanci.

*Nel mio
immaginario
è Nicola,
l'alpino ultrà,
il simbolo
della solidarietà
di questa
emergenza.*

Ad Amatrice, nei giorni del terremoto del 2016, il coordinatore degli aiuti mi confidò che nelle emergenze dovute a calamità naturali, nel primo periodo, quando la ferita è ancora fresca, si deve dire di no a moltissimi volontari, tutti desiderosi di precipitarsi in prima linea. E' dopo, quando l'emergenza si placa e diluisce in disagio, quando scompare dai riflettori e scuote meno l'emotività, che i numeri della disponibilità si assottigliano. L'esercito invisibile di chi aiuta resta però sempre mobilitato e l'abbiamo intuito soprattutto nei mesi del lockdown:

gente che in silenzio faceva la spesa anche per il vicino impossibilitato, alpini e altri volontari che si mettevano a disposizione per qualsiasi servizio, titolari di appartamenti sfitti che ospitavano gratis infermieri chiamati a rinforzo negli ospedali bergamaschi, padri di famiglia o pensionati che donavano i 50 euro avanzati nel bilancio familiare. E sì, anche le donazioni, pure quelle da centinaia di migliaia di euro, stavolta non avevano i contorni del gesto da "cummenda" che apre il portafogli e allunga quasi indifferente la banconota, ma davano l'idea di essere molto più partecipe dal punto di vista emotivo. Fare del bene è tornato di moda in questa società incarognata, che esalta il cattivismo come virtù politica e cardine della discussione quotidiana, relegando la gentilezza, la generosità, la sensibilità nell'angolo oscuro e deriso della dabbenaggine da anime belle. La rivincita delle buone azioni, di cui nessuno si vergogna più: ecco, è stato questo uno dei pochi aspetti positivi di questa dannata pandemia. E a ragione si può affermare che la solidarietà è stata una delle armi con cui combattere il virus dalle retrovie: perché, pur isolati ciascuno in casa propria, anche grazie a essa non ci siamo sentiti soli, ma comunità.

A cura di **Stefano Serpellini**



Una solidarietà più contagiosa del virus

Non neghiamo: questo virus fa ancora tanta paura.

Dopo un'estate che in qualche modo ci ha fatto "respirare", con i primi rientri dalle vacanze, l'inizio delle attività lavorative e della scuola, contagi e ricoveri sono tornati a salire. Pensavamo di averlo quasi sconfitto, invece il Coronavirus ha ripreso a correre tanto da costringere il Governo ad emanare decreti per frenare l'aumento dei casi. Interventi intempestivi, da parte di qualcuno, frettolosi da parte di altri, eccessivi da altri ancora; chi frequenta i social si trova di fronte persone che dicono tutto e il contrario di tutto. Chi obietta, magari anche

educatamente, viene spesso irriso se non insultato. A chi di voi piacerebbe ricevere insulti specialmente da sconosciuti. Chi, nella realtà, insulterebbe in questo modo una persona che conosce appena. Ovviamente nessuno. Portando alcune frasi di questo tipo da online a offline cosa succederebbe. E cosa succederebbe se ci comportassimo nella realtà come facciamo su Internet? Ecco, prima di schiacciare "pubblica" o le faccine dei "Mi piace", sarebbe forse opportuno pensarci un po' di più.

In questo periodo, "online o offline" si incontrano persone che affrontano il problema

"Coronavirus" in modo diverso. C'è chi nega ci sia ancora e confutando, o facendo finta di non ricordare la fila di camion militari del marzo scorso a Bergamo, contesta il fatto che si abbia esagerato e che sia arrivato il tempo di "ricominciare a vivere" fregarsene dei decreti e degli allarmismi lanciati da virologi, microbiologi o medici esperti nel settore.

A ruota leggiamo i post di coloro che credono invece a un complotto e che il virus sia stato volutamente messo in circolazione dai cinesi o dalle case farmaceutiche, facendo in questo caso, sorgere sospetti anche sulla provenienza delle normali influenze stagionali.

Il rovescio della medaglia è rappresentato da chi non rinuncia alla mascherina, magari rigorosamente FFP2, con o senza valvola, tanto da indossarla anche quando va a letto dopo essersi lavato la faccia con l'amuchina. Per loro la fase 1 non è ancora finita e chi la pensa diversamente è un'irresponsabile.

C'è poi chi, pur riconoscendo la validità dei decreti, si dimentica di coprire anche il naso rendendo, di fatto, inutile coprire la bocca e respirando quindi non solamente i virus e i batteri presenti nell'aria, ma anche quelli sulla mascherina che si trova sotto il naso.

Simpatici anche coloro che, dotati di "spalle larghe", hanno scaricato la app "Immuni" che potrebbe favorirli se, eventualmente, dovesse esserci l'occasione, igienizzano le mani, si provano sempre la temperatura, indossano i dispositivi di protezione, ma si considerano immuni, cioè consapevoli di essere nella fase di una seconda ondata, ma convinti che comunque eviteranno il contagio, soprattutto con l'aiuto del ... fondoschiena.

Non dimentichiamo infine chi, a fronte di commenti sfavorevoli, risponde: «Io la penso così. Non devi farmi cambiare idea». Questo può andar bene se si dialoga a livello di tifo calcistico o di tendenza politica, ma di fronte ad un virus che è democratico solo perché può aggredire tutti indipendentemente dal ceto, dall'età o dall'attività che svolgono, ma che non lo è dal punto di vista economico e sociale, discutere su temi rilevanti in modo sereno e produttivo senza la presunzione di "far cambiare

idea", credo sia quantomeno opportuno.

Al di là di dei singoli punti di vista, tutti possiamo comunque concordare sul fatto che ci aspetta un autunno difficile sia dal punto di vista sanitario per la crescita del tasso di contagiosità che sociale.

Il temuto rischio di nuovi lockdown già sperimentati, spaventa tutti ed è quindi necessario farci trovare pronti per non veder vanificati i miglioramenti registrati nei mesi scorsi, in primis la ripresa della produzione e delle assunzioni che, secondo le statistiche, tra i mesi di febbraio e maggio, avevano mostrato un calo di oltre il 60%. Sono inoltre da stimare pure le conseguenze del blocco dei licenziamenti e dell'allargamento della cassa integrazione, provvedimenti che, nel periodo di emergenza, hanno contribuito a limitare il numero di chiusure e che, anche oggi, sono oggetto di discussione sul prolungamento, o meno della loro validità.

Tutti dobbiamo dare il nostro contributo; è fondamentale ritrovare subito quello spirito collaborativo che il lockdown dei mesi scorsi aveva fatto riemergere. Non è tempo di scontri politici. Le misure e le restrizioni adottate dal Governo sullo svolgimento delle attività produttive sono state purtroppo necessarie per contrastare il contagio e tutelare la salute pubblica, ma allo stesso modo stanno causando inevitabili effetti negativi sull'economia.

Credo che in questo momento ci sia la necessità di fare un appello alla solidarietà, un'istanza fondamentale per far fronte ad emergenza sanitaria, nuove povertà e rilancio

dell'economia che insieme alla ricerca scientifica sono i bisogni e le priorità di intervento su cui è necessario operare. Il compito del cosiddetto "terzo settore" sarà quindi sempre più importante.

Un esercizio della cura verso gli altri che, come sempre, parte dal basso. Dovendo fronteggiare le conseguenze di un'emergenza sanitaria globale, abbiamo un compito fondamentale, quello della realizzazione di un'idea di mondo completamente diversa dove la solidarietà deve dimostrarsi più contagiosa del virus.

In questo periodo sono sbocciate tante attività di mutualismo per frenare la crisi provocata dal Coronavirus: dalla spesa a domicilio, alla consegna di libri e giornali, al supporto psicologico o sociale offerto degli sportelli anti-violenza, anti-usura; sono incrementati i casi di persone ed associazioni che hanno deciso di attuare azioni di aiuto reciproco. Credo fortemente sia questa strada che dobbiamo continuare a percorrere con concretezza affinché il più grande avvenimento solidale della storia recente italiana, passata la crisi, diventi per tutti un *modus vivendi*. Solo così saremo in grado di salvarci da noi stessi.

A cura di **Civis**



I giovani ventenni e trentenni sono il nuovo volto della povertà

A cura di
Cinzia Poli

Con il termine “povertà” la nostra mente ricorre a diverse immagini e scene che partano dal clochard della stazione che dorme arrotolato dalle coperte su un pezzo di cartone, fino ad arrivare al bambino africano denutrito e con gli occhi infestati dalle mosche. Certamente questi tristi fenomeni sociali sono la rappresentazione estrema del problema della disuguaglianza che vige nel mondo, ma dobbiamo essere anche coscienti che il volto del povero non è solamente quello di colui che risulta privo di dimora e del denaro necessario per garantirsi un pasto al giorno. Questo tipo di immaginario rinvia spesso a esistenze lontane dalla nostra esperienza quotidiana, tuttavia, questa problematica sociale è più vicina a noi di quanto pensiamo. Al di là di queste “grandi marginalità”, questo periodo sta dando alla luce nuovi volti della povertà: quelli di chi ha perso il lavoro ed è costretto a dipendere da un’altra persona o da organismi assistenziali. In questo ultimo mese, la Caritas italiana ha delineato le nuove realtà che per la prima volta chiedono un sostegno: il volto della povertà ha oggi le sembianze di una donna italiana di età media intorno ai quarant’anni e con due figli a carico. Tra i soli aprile e giugno l’organizzazione solidale ha assistito 450mila persone, di cui una su due non si era mai rivolta prima ai centri di ascolto. In questo scenario, che già prospetta una crisi peggiore di quella del 2008, il dato che presta ulteriore preoccupazione è quello dell’aumentata richiesta di aiuto da parte dei giovani, ora al 22,7%. Ancora una volta è la generazione degli under 35, già vittima del precariato e dell’ingloriosa e mortificante ideologia della produttività, a dover incassare il colpo più basso. Di recente i trentenni di oggi si sono aggiudicati il titolo di

generazione più povera della storia d’Italia, con uno stipendio che è in media dell’11% più basso di quella nazionale. Durante il periodo di lockdown un giovane su sei ha perso il proprio lavoro e non ha potuto beneficiare degli aiuti promessi dallo Stato. Il governo, infatti, ha imposto il blocco dei licenziamenti, e fino al 17 agosto 2020 i datori di lavoro italiani non hanno potuto licenziare i propri dipendenti per ragioni economiche. Il problema è che tale misura è riuscita a tutelare solamente i lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato: ancora un sogno per i 18-34enni che sono perlopiù assunti con forme contrattuali stagionali, costretti ad accettare stage remunerati come semplici “rimborsi spese” e tirocini gratuiti, o, in alternativa, vincolati all’apertura di una partita Iva di comodo. Per non parlare dei lavoratori in nero. Questa fascia d’età è stata la meno supportata in questa emergenza oltre che sanitaria, anche economica e molti hanno visto annullate le proprie fonti di reddito; mentre i sussidi disposti dallo Stato – come i 600 euro per gli autonomi – non possono certo considerarsi soluzioni risolutive dato che in città come Milano bastano a malapena per pagare l’affitto. Non è un caso se una delle conseguenze più evidenti del lockdown è stata l’ennesima occasione per la perdita dell’autonomia di tanti giovani che si sono visti costretti ad appoggiarsi nuovamente alla casa dei genitori. Già alla fine del 2018, secondo i dati riportati dall’Istat, più di sette milioni di under 30 – circa il 70% del totale – avevano deciso di tornare a vivere nella propria casa di origine. Sembra un paradosso che, stando ai dati, il tasso di disoccupazione giovanile nel 2020 abbia raggiunto il livello più basso rispetto agli ultimi anni.



Riscoprirsi solidali

A cura di **Elena Ricci**

L'inverno che sta per arrivare si preannuncia difficile. Un nuovo lockdown sembra essere alle porte, ma questa volta potremmo farci trovare davvero pronti. Durante questo periodo sarà fondamentale provare a concentrarsi non solo su di noi e sul nostro nucleo familiare, ma sulla nostra comunità. Gli effetti di un lockdown invernale potrebbero essere più pesanti di quelli vissuti durante e dopo la scorsa primavera, in particolare per chi, per esempio, non ha un impiego stabile, o in generale ha difficoltà economiche che in inverno si intensificheranno con l'aumento delle spese. A causa delle restrizioni covid, aiutare in modo diretto chi ha bisogno potrebbe non essere possibile, perciò ecco alcune modalità di aiuto più o meno alternative.

-Mettere a disposizione di altri la tecnologia che non usi più. Hai un computer o tablet che per te sono ormai obsoleti? Per qualcuno potrebbero essere invece una risorsa preziosa!

-Sostenere gli anziani con la teleassistenza: noi millennial e generazione z possiamo sfruttare la nostra capacità tecnologica per aiutare

gli anziani a ordinare la spesa e medicine online e comunicare con i parenti

- Volontariato: Sarnico è molto attiva sotto questo aspetto. Le varie associazioni del nostro paese potrebbero avere bisogno di aiuto e risorse per prestare i loro servizi.

-Donare il sangue: visita il sito avissarnico.it per tutte le informazioni e per fare la tua parte

- Offrire alloggio agli operatori sanitari: se hai spazio e se ce ne sarà bisogno, puoi provare ad utilizzare il sito di Home Exchange per mettere a disposizione la tua casa vuota gratuitamente

-Donare abiti: avete presente quei vestiti che tenete nell'armadio da dieci anni ma che non mettete mai? Ecco, donateli a chi ne ha bisogno

- Collette alimentari: il 28 novembre sarà la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus. Quest'anno nelle casse dei supermercati si potranno acquistare delle Card il cui valore verrà trasformato in cibo che sarà poi distribuito a chi è in difficoltà.



Solidarietà

s. f. [der. di *solidario*, sull'esempio del fr. *solidarité*].

L'essere solidario o solidale con altri, il dividerne le idee, i propositi e le responsabilità.

A cura di
Mattia Colosio

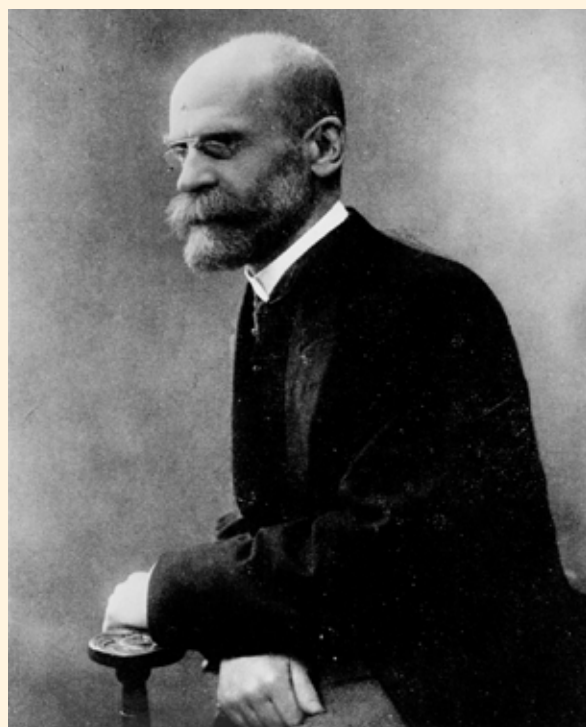
Scrivere di solidarietà è complesso: nasce come concetto astratto ma si concretizza nelle azioni quotidiane. Il suo significato si adatta ai vari ambiti nei quali è utilizzata e dal diritto alla filosofia traccia un' unica trama che riconduce alla sua radice profonda: la cultura.

Emilié Durkheim, sociologo di fine '800, definiva l'uomo come un animale sociale non in grado di vivere al di fuori delle forme di socialità; al contempo credeva che la storia fosse un esempio di anti socialità, esibizione di forze disgregatrici e violente. Iniziò così a chiedersi come la società fosse possibile e come potesse restare unita. Rifiutava la risposta dell'utilitarismo per il quale le persone e i gruppi avrebbero agito

solo in base ad un tipo di razionalità, quella che valutava con una prospettiva economica quali mezzi utilizzare per raggiungere l'obbiettivo con il minor sforzo. Non pensava quindi che le società si potessero reggere solo sullo scambio di interessi, in quanto l'interesse era ed è profondamente incostante e cambia continuamente. Durkheim per questo sosteneva che affinché gli individui possano accordarsi, vivere insieme, avere scambi e condividere credenze, debba esistere un terreno comune, una forma di accordo, una realtà "precontrattuale" che è la base del contratto sociale: questo tentativo di delineare una dimensione collettiva, la cultura, è il centro della sua riflessione. Ed è proprio

all'interno della cultura che nasce la solidarietà intesa come un effetto di cooperazione, fratellanza, riconoscimento reciproco, che si traduce e comprende l'aiuto ma non si esaurisce in esso: per far sì che si crei il contratto sociale è quindi possibile fare affidamento a varie forme di solidarietà. La solidarietà meccanica raggiunge la sua massima espressione nelle società semplici, nelle quali gli individui hanno mansioni simili, non vi sono voci fuori dal coro, la mobilità sociale è inesistente e ciò contribuisce a creare un bagaglio di esperienze e credenze condivise che prevalgono sul resto mostrandoci una società più coesa. La rivoluzione industriale, fino a dove è arrivata, ha soffiato via queste società a favore di altre: più dinamiche, nelle quali il lavoro specializzato e le sue modalità cambiano gli individui che in un clima di iper specializzazione si collocano, trovando un ruolo. La solidarietà organica è questo, la metafora fa riferimento ad un organismo biologico: proprio come un corpo umano dove tutti gli organi cooperano per mantenerci in vita così la società si divide i compiti per mantenere l'equilibrio e non sfaldarsi. Tutto ciò con l'avvento del consumismo e della società digitale è diventato ancora più difficile: se infatti un tempo si prendeva come riferimento un unico totem, quindi un complesso di usi, norme sociali, credenze o simboli comuni a tutti, oggi non è più così. Non tutto è scartare, con questa nuova società abbiamo sicuramente più conoscenza, possibilità e mezzi per essere solidali, ma sorgono inevitabilmente nuovi problemi. I totem che ci rappresentavano in passato, forti e stabili vacillano di fronte ad un'industria culturale in grado di trovare con rapidità forme per creare nuovi punti di riferimento: mentre la secolarizzazione avanza, la politica, il lavoro, lo sport, i generi musicali polarizzano l'attenzione e tutti trovano la propria collocazione ideale anche la solidarietà stessa, perché è più semplice essere solidale con chi non è diverso da te. A questo proposito vi sono delle eccezioni e non troppo rare. Sempre più di sovente attorno a noi nascono associazioni che portano possibilità nei paesi del terzo mondo, dove di giorno in giorno sorgono nuove povertà. Secondo "Save The Children" nei paesi in via di sviluppo un bambino su cinque vive in condizioni di

povertà estrema, senza accesso all'istruzione, alle cure sanitarie, tutto ciò crea forti ostacoli alla sopravvivenza e allo sviluppo. Niccolò Govoni fondatore di "Still I Rise" ha deciso di partire per la sua missione con l'obiettivo di portare l'istruzione dell'élite tra i bambini più poveri del mondo: un forte esempio di solidarietà verso culture diverse dalla nostra che hanno il bisogno urgente e reale dell'aiuto del mondo occidentale. Dopo aver raccolto i fondi tramite crowdfunding ad oggi Niccolò ha aperto una scuola in Siria ed un'altra a Nairobi in Kenya dove i bambini possono finalmente estraniarsi dal caos delle città ed apprendere nozioni in un luogo sicuro. Quando racconta la sua storia si dice stanco e provato dalle lotte con le istituzioni, dall'ingiustizia e dalla fatica, ma nonostante tutto è felice; forse è proprio questo il senso della vita, della missione, fare qualcosa per chi ha di meno, senza aspettarsi nulla in cambio. Raggiunta questa consapevolezza non importa più quali sono le linee della maglietta che ognuno di noi indossa per tifare la propria squadra del cuore, non importa la nostra provenienza, la cultura di appartenenza o i totem ai quali siamo legati, perché vi è un'unica linea che ci interseca ed unisce, la solidarietà.



Sopra:
Émile Durkheim



Firenze: E adesso?

A cura di
Gabriele Radici

Dopo quell'ultimo sussulto davanti a quel tramonto lacustre, c'era stata una stasi che gli era parsa non finire più: complici i tanti esami ed un'estate passata per gran parte in casa ed al suo paese, Ludovico non era più riuscito a coltivare quei rapporti che nei suoi primi mesi fiorentini si era creato, ed anche la città stessa, ai suoi occhi, si sviliva della sua eterna bellezza. Similmente anche Dante, seppur fosse andato avanti sulla strada che aveva intrapreso, andava accorgendosi che pure la più bella novità pian piano diventa abitudine e perde l'aura di immotivata gioia che avvolge i primi momenti del bello mai provato. Certo, Duccio e Guido non li avrebbe cambiati con nessuno, e nemmeno desiderava farlo, eppure qualche volta sentiva che quei meccanismi, così puliti all'inizio, risultavano ora più forzati. L'anno scolastico incipiente portava, però, con sé nuove speranze per entrambi, e una buona fetta di questa speme era occupata dalla stessa ragazza, di cui erano inconsapevoli amanti. Seppur la loro storia fosse legata da un filo trasparente che non accennava a rompersi,

non si erano mai conosciuti, e l'uno non sapeva dell'esistenza dell'altro. Per di più Ludovico non poteva neppure immaginare che quello che gli aveva portato via la piccola fiammella che aveva ricominciato ad ardere in lui poi che aveva incontrato Agnese, fosse il migliore amico di Dante.

Intanto Beatrice rimbalzava leggera tra quei due tipi così diversi tra loro, ma che in egual modo la attiravano: l'uno le prendeva la mente, l'altro l'istinto, e le dava sicurezze, mentre il primo sogni senza confini. Era un fredda calcolatrice in balia dei suoi sentimenti, una doppiogiochista per necessità, e un animo così diviso da riconoscersi sempre meno. Sentiva, però, avvicinarsi il momento in cui avrebbe dovuto decidersi definitivamente, e ne era intimorita, perché sarebbe stato, in un caso o nell'altro, spezzare una solida parte di lei che aveva costruito tenacemente ed attentamente.

Arrivò ottobre, con la fine dell'estate ricominciarono le lezioni, e nell'aria più fredda spirava anche sentore di un qualcosa di finalmente nuovo.

In una giornata splendente Ludovico e Beatrice camminavano tranquilli sul lungarno, come non gli capitava di fare da un po', chiacchiando come loro solito di qualcosa di mistico e lontano, quando dall'altra parte della strada si sentì chiaramente una voce – Aò, Bbea! - , era Dante, ovviamente. La ragazza tentò di mantenere compostezza davanti a uno dei suoi peggiori incubi, e ne uscì con una nonchalance invidiabile: scelse la via più facile e ragionevole, presentandoli entrambi come amici, e i due ragazzi sul momento non ci diedero peso, anche perché tanto di più, effettivamente, non erano. Si sbrigarono i classici convenevoli, due strette di mano, due pacche sulle spalle, e via di nuovo per la propria strada. Così si erano incontrati per la prima volta i due involontari concorrenti al cuore di una fanciulla, nel modo più banale possibile, senza che un singolo passante ci facesse caso.

Un sabato sera di qualche settimana dopo erano in un bar tutti e tre, per Beatrice l'ultimo passo dell'ardua scelta era averli entrambi a confronto diretto senza che sapessero di essere sotto esame, perché ognuno dei due credeva di averla in pugno più dell'altro. Presero qualcosa da bere, poi, dal nulla, Beatrice ordinò del whiskey, bello carico sottolineò. Ludovico fiutò che c'era qualcosa che non andava e, quando Dante si alzò per andare in bagno, le chiese – Che succede? Non prendi mai cose così forti, guarda che non mi freggi.

– Hai ragione – rispose lei, che ne frattempo aveva già buttato giù tutto – ecco, vedi... – e rise un po' isterica, un po' piangente nella sua ebbrezza incalzante – ho perso tutto, mi hanno portato via tutto. Non a me, alla mia famiglia, ma io non ho niente di mio, quindi ci sono anch'io. Ma hanno sbagliato. L'hanno fregato, e adesso siamo poveri. E io non lo sopporto. Voglio scappare, anzi ho già preparato tutto. Non mi rivedrai più, perché non posso più stare qui, così. L'hanno fregato, credimi. E ora non potrò più avere vestiti, né niente. Non sarò più bella. Niente è più bello. Non ne posso più di far finta. Ma perché proprio io? – le sue frasi erano sempre più spezzate e rotte di pianto – Ponte Vecchio, ridammi i miei disegni. Non li ho buttati apposta! Non ho più neanche quelli adesso. Ludo, aiutami, per favore, ti scongiuro. Devo scappare, non voglio fare questa fine!

Era stata una doccia fredda, per quel poco che aveva captato dai pensieri sconnessi di Beatrice; non si rendeva conto neanche di cosa volesse dire perdere tutto in un attimo, non aveva ben capito le dinamiche, ma non era certo quello il momento di chiedere spiegazioni. Cercò di districarsi tra qualche frase fatta per, quantomeno, consolarla, ma era impacciato e si rifugiava in una retorica sterile. Nella sua mancanza di parole si rendeva conto dell'evidente inutilità dei pensieri astratti nella cruda praticità delle cose terrene.

Giunse dal bagno Dante, che in quei tre minuti si era perso di tutto, e vide Beatrice quasi stesa sul tavolo col volto illacrimato e fu aiutato a capire cosa fosse successo da Ludovico, che tesseva tra di loro le parole isolate e i mezzi verbi che lei riusciva ancora a esprimere.

– Ti aiuto io – sentenziò – puoi venire a stare da me e intanto ti darò una mano io con tutto, senza nessun problema.

Ludovico ammirò la risolutezza di quel suo nuovo amico, ma per più di un momento gli balenò il pensiero che egli si stesse comprando il suo amore, e con un impeto mosso più da gelosia che da reale aiuto verso il prossimo si propose anche lui ad aiutarla economicamente in quel periodo profondamente buio.

Fu così che quando il giorno dopo ridissero tutto a Beatrice, che si vergognò e si fece prendere dai sensi di colpa per le uscite della sera prima, questa decise di andare a stare da Ludovico, anche per stare più vicina a suo cugino Marco. Si divisero poi equamente le spese di quello che aveva le sembianze di un sussidio, ma era un'enorme manifestazione d'amore verso qualcun altro che di ritorno faceva stare bene anche loro.

Questa azione, forse un po' irrazionale e istintiva, portò Dante e Ludovico ad unirsi in maniera rapida: quel filo trasparente che fino ad allora li aveva tenuti paralleli ora li stringeva. Entrambi si muovevano con un fine uguale, seppur individuale. L'avevano capito nel preciso istante in cui si erano scambiati quelle prime due occhiate che erano rivali, ma avevano deciso di soprassedere e in quel momento per la prima volta apparivano agli occhi di Beatrice come fossero una persona sola: quello che aveva sempre sognato.



Servire la vita dove la vita accade

A cura di
don Vittorio

Cominciamo la pubblicazione della nuova lettera pastorale del Vescovo Francesco. È un invito a guardare da cristiani la vita che accade accanto a noi e a ritrovarvi i segni della presenza di Dio, specie nelle situazioni che più interpellano la nostra coscienza. Buona lettura!

Care sorelle e fratelli, nei mesi scorsi abbiamo condiviso un'esperienza unica, contrassegnata da tanto dolore: sappiamo che il pericolo del contagio è ancora presente e siamo consapevoli di quello che può rappresentare. Nello stesso tempo, avvertiamo che la morsa si è allentata e ci interroghiamo su ciò che ci attende. Espressioni enfatiche come "niente sarà come prima" o "andrà tutto bene" stanno perdendo forza e lasciano spazio a sentimenti diversi, come diverse sono state le vicende che comunità e famiglie hanno vissuto.

Il vissuto da non sprecare: un enorme patrimonio

"Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi"

Senza la pretesa di essere esaustivo, metto in fila una serie di sentimenti che abbiamo sperimentato in questo tempo: siamo passati dalla noncuranza allo sgomento e poi alla paura, alla fatica, al dolore, allo strazio; abbiamo avvertito ammirazione per medici e infermieri e tutti coloro che si sono adoperati per curare, salvare, sostenere, rassicurare; ci siamo sentiti responsabili nei confronti dei più piccoli e dei più deboli: la prudenza e il rispetto delle disposizioni si sono fatti sempre più ampi e condivisi.

Non pochi hanno fortemente avvertito la solitudine e alcuni addirittura l'abbandono. Siamo rimasti sconcertati nel momento in cui i gesti abituali e anche quelli della fede, sono scom-

parsi. Ci siamo resi conto di una vulnerabilità, di una fragilità e debolezza che avevamo dimenticato. Abbiamo riconosciuto in molti un sentimento di fede che non poteva esser solo riportato alla paura o all'attesa di un miracolo. Con la diminuzione della violenza del contagio sono emersi altri sentimenti: lo smarrimento, la rassegnazione, la depressione, la rabbia, la rimozione, ma anche la determinazione, la speranza, l'impegno nel ricostruire le condizioni fondamentali della vita sociale.

Su tutti ha dominato un sentimento di solidarietà che ancora una volta ci ha stupito, allargato il cuore: un sentimento che non vorremmo veder svanire man mano diminuisce il pericolo. Mentre scrivo, il sentimento che avverto diffuso è quello della "sospensione": una miscela di attesa, speranza, determinazione, incertezza, confusione, contraddizioni, tensioni, paure ... L'oscurità, la solitudine, l'abbandono, il dolore, la sofferenza, la malattia e la morte, il senso di impotenza, lo strazio, la disperazione, hanno interrogato molti su Dio e, come i discepoli sulla barca evocata dal Papa, anche noi abbiamo avvertito l'intensità della drammatica domanda posta a Gesù che sulla barca squassata dalla tempesta, dorme: "Non ti importa che siamo perduti?"

Ora avvertiamo la necessità di individuare luci e segnali; di non dividerci, di condividere la "meta"; di mettere a frutto l'esperienza accumulata, di rallentare, di verificare la solidità della terra su cui si posa il piede, di non perdere la calma, di pregare... di non sprecare il patrimonio di dolore e di amore che abbiamo accumulato. Abbiamo bisogno di esercitare la pazienza, come virtù. *Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.*

La pandemia non è una parentesi, che prima o poi si chiuderà. Oltre, e non dopo, la fase 1,2,3 ... risuona un'istanza di cambiamento, di conversione: dalla prevalenza dell'individualismo ad un rinnovato senso di comunità.

La pandemia non è una parentesi per noi cristiani, che, mai come oggi, abbiamo vissuto insieme a tutta l'umanità, il mistero della Pasqua di morte e risurrezione. *La Risurrezione è l'annuncio che le cose possono cambiare. Lasciamo che sia la Pasqua, che non conosce frontiere, a condurci creativamente nei luoghi dove la speranza e la vita stanno combattendo.*



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

“Senza di Lui non posso fare nulla”

Biografia del Beato Carlo Acutis

A cura di
Don Vittorio

Carlo Acutis nacque venerdì 3 maggio 1991 da Andrea Acutis a Londra dove la famiglia viveva per motivi di lavoro. Il bimbo venne chiamato come il nonno paterno, il patron di “Vittoria Assicurazioni”. Carlo cresce a Milano dove frequentò la scuola elementare e media presso le Suore Marcelline e la parrocchia presso la chiesa di Santa Maria Segreta. Frequenterà poi il liceo classico presso i Gesuiti dell’Istituto Leone XIII.

Fin da piccolo visse la fede in ogni aspetto della sua vita: si accostò alla Prima Comunione, ricevuta con un permesso speciale, all’età di 7 anni. La sua devozione è rivolta in particolare all’Eucaristia (che chiamava «La mia autostrada per il Cielo»), e alla Madonna, che lo portava quotidianamente a partecipare alla S. Messa e a recitare il rosario.

Oltre agli interessi normali di un adolescente, si adoperava anche per aiutare gli ultimi. Tra le sue passioni c’era l’informatica, per la quale mostrava un grande talento, e della quale si serviva per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web: per questo motivo viene indicato come possibile futuro patrono di Internet. Ideò e organizzò la mostra sui miracoli eucaristici nel mondo, con la collaborazione dell’Istituto San Clemente I. Tale mostra, presente anche online, è già stata ospitata in tutti i cinque continenti: solo negli Stati Uniti d’America in quasi 10.000 parrocchie; nel resto del mondo in centinaia di parrocchie e in alcuni tra i santuari mariani più famosi, come ad esempio Fatima, Lourdes e Guadalupe.

Nel 2006 si ammalò improvvisamente di leucemia fulminante, a causa della quale morì il 12 ottobre, in soli tre giorni, presso l’ospedale San Gerardo di Monza, dopo aver offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa.

Può aiutarci a comprendere meglio la figura di questo giovane beato la mostra virtuale da lui progettata e realizzata, e ancora presente sul sito www.miracolieucaristici.org. Aveva 14 anni Carlo quando l’ha pensata, e ancora sta facendo il giro del mondo. Davvero per Car-

lo l’Eucaristia è stata la sua “autostrada per il cielo”, il suo modo di “restituire” il molto che sentiva di aver ricevuto. Con i suoi 15 anni limpidi e solari, con la sua voglia di vivere e la sua prorompente allegria, ma soprattutto con la sua fede che scomoda ed interpella quella di noi adulti, Carlo porta avanti la sua vita e la sua fede in perfetta sincronia, vivendo entrambi con intensità. Convinto com’è che quando “ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi”, Carlo regala generosamente a tutti il suo “kit per diventare santi”, che, molto semplicemente, contiene: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po’ di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri. Per lui, che così tanto desiderava la santità, è normale cercare amici in cielo; così nel suo sito internet c’è la sezione “scopri quanti amici ho in cielo”, dove compaiono i santi “giovani”, quelli che hanno raggiunto la santità in fretta. Anche lui è convinto di non invecchiare; “Morirò giovane”, ripete, ma intanto riempie la sua giornata di vorticiosa attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell’oratorio. Tra un impegno e l’altro trova ancora il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, progettare programmi al computer, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi, girare filmini con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente, perché frequenta con profitto (pur senza essere il primo della classe) il liceo milanese “Leone XIII”.

Dagli amici è amato, per la ventata di allegria che sa portare nella compagnia, anche se lui non cerca lo sbalzo come gli altri, sempre misurato e padrone dei suoi sentimenti e dei suoi slanci. Così, anche chi lo avversa e lo deride, finisce per subirne il fascino e per lasciarsi attrarre da lui. Poi, improvvisa come un fulmine a ciel sereno, arriva la leucemia, quella acuta che non lascia scampo, e che lui accoglie con un sorriso, offrendo la sua vita per il Papa e

per la Chiesa. Cerca la guarigione perché ama la vita, ma sorride alla morte come all'incontro con l'Amato e perché sa che oltre ad essa non c'è il nulla.

Muore il 12 ottobre 2006 e lo seppelliscono nella nuda terra ad Assisi, la città di san Francesco, che più di altre ha amato e nella quale tornava così volentieri per ritemperare lo spirito. Proprio nel cimitero cittadino di Assisi viene sepolto, ma nel gennaio 2019 i suoi resti mortali sono stati riesumati, per essere traslati, il 6 aprile dello stesso anno, nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione, nella stessa città.

«Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie», amava dire, citando il filosofo inglese Edward Young. Un destino a cui egli evidentemente è sfuggito se, appena trascorsi i cinque anni previsti dalle norme canoniche, la diocesi di Milano ha dato inizio alle fasi preliminari della sua causa di beatificazione e canonizzazione. Il 5 luglio 2018 papa Francesco autorizzò la promulgazione del decreto con cui Carlo veniva dichiarato Venerabile. Intanto, in Italia e all'estero, sono cresciute sempre più la fama e la stima per questo ragazzo che ha cercato la santità in modo straordinario, pur nell'ordinarietà della sua vita. Il 14 novembre 2019 la Consulta Medica della Congregazione delle Cause dei Santi espresse parere positivo circa un presunto miracolo, avvenuto nel 2013. Si trattava della guarigione di un bambino brasiliano affetto da importanti disturbi all'apparato digerente, con rara anomalia anatomica congenita del pancreas. I genitori del bambino e l'intera comunità parrocchiale cui appartenevano si unirono nella preghiera, chiedendo espressamente l'intercessione di Carlo.

Il 21 febbraio 2020, papa Francesco autorizzò la promulgazione del decreto con cui la guarigione era ritenuta miracolosa e ottenuta per intercessione di Carlo.

La sua beatificazione si è svolta il 10 ottobre scorso, nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi. La celebrazione è stata presieduta dal cardinal Agostino Vallini, Legato Pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, come rappresentante del Papa. La memoria liturgica del Beato Carlo venne fissata al 12 ottobre, giorno esatto della sua nascita al Cielo.





ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
CIRCOLO BASSO SEBINO

Un questionario per conoscere i bisogni del territorio

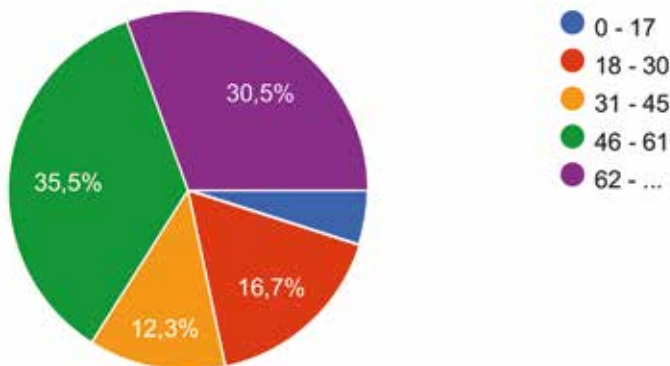
Solo un assaggio di quanto emerso, che già descrive però dati interessanti. Stiamo organizzando un incontro di restituzione al territorio con lo scopo di evidenziare i bisogni e fornire una lettura critica dei dati.

IL **Circolo ACLI Basso Sebino**, costituitosi un anno fa a Sarnico, tra le idee e i sogni emersi, da subito ha sentito la necessità di individuare bisogni, punti di forza e criticità del territorio. Il motivo è semplice: ci è parso importante, prima di dettagliare un programma di azioni e attività, conoscere i desideri e le difficoltà della gente per poi mettersi al suo servizio. Così, con le nostre poche forze e con l'aiuto di alcuni esperti in statistica, abbiamo steso un questionario nel mese di febbraio. La pandemia e il *lockdown* ci hanno costretto a rinviare il progetto. Nei mesi di settembre-ottobre, dopo aver aggiunto le tre ultime domande relative alla tragica esperienza del Coronavirus,

lo abbiamo distribuito a **un campione di circa 500 persone** e ne abbiamo raccolto i dati. Sorprende la risposta quantitativamente positiva di coloro che hanno risposto al questionario: **270 cittadini di Sarnico hanno diligentemente compilato quanto ricevuto**. Dunque la nostra esigenza di comprendere i bisogni del territorio ha significativamente incontrato questa risposta; per certi versi importante per se stessa, a prescindere dall'esito interpretativo che svilupperemo nelle prossime settimane; per poi discuterne tutti insieme.

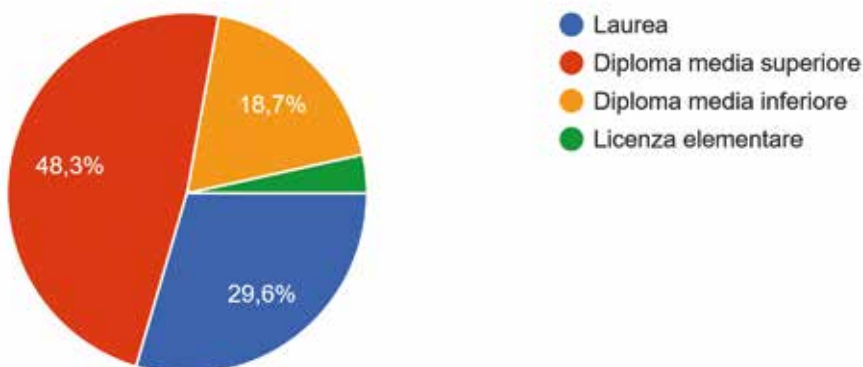
In attesa di interpretare i dati emersi è bene sottolineare alcuni aspetti sul "profilo" dei rispondenti.

In quale fascia d'età rientri?



Più di un terzo ha un'età sotto i 45 anni

Quale titolo di studio possiedi?

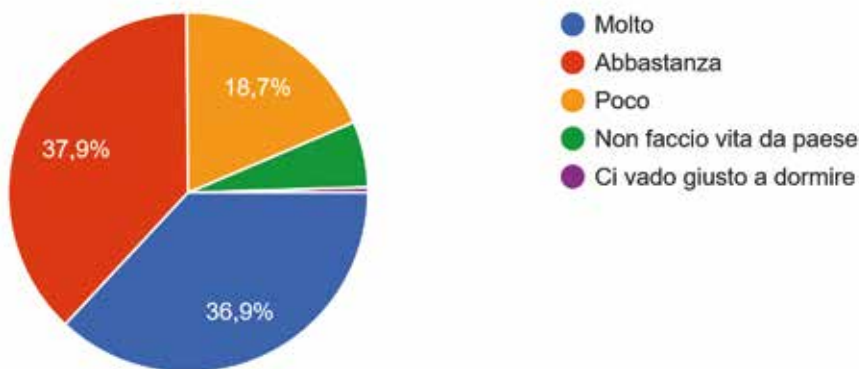


Quasi l'80 % è in possesso di un diploma o una laurea. Variegata la posizione professionale: se oltre il 40% esercita un lavoro in posizione dipendente, il 20% è un lavoratore autonomo o libero professionista.

Le domande del questionario

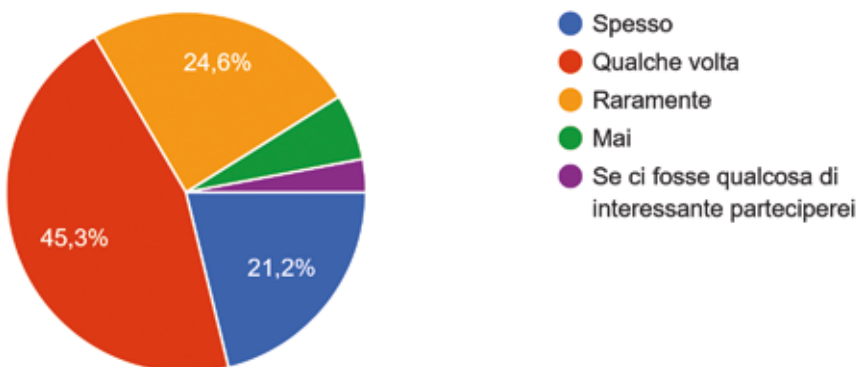
1. In quale fascia di età rientri?
2. Sei nato in Italia?
3. Da quanti anni vivi a Sarnico?
4. Quante persone vivono con te?
5. Quale titolo di studio possiedi?
6. Qual è la tua principale condizione professionale?
7. Quanto tempo passi in paese?
8. In quale zona del paese ti collochi?
9. Senti di appartenere a questo posto?
10. Pensi di poter contribuire alla vita sociale/politica?
11. C'è molta gente disponibile a dare aiuto a chi ne ha bisogno?
12. C'è gente che ha bisogno di aiuto?
13. I tuoi vicini sono sempre pronti ad aiutarti?
14. Quanto spesso partecipi alle iniziative/eventi del tuo paese?
15. In che modo ti informi sulle cose che accadono nella zona?
16. Quali sono i tuoi maggiori interessi?
17. Sei coinvolto in qualche associazione?
18. Se sì, in quale campo opera?
19. Riesci a dedicare del tempo ad attività di volontariato?
20. A tuo parere quale tra le seguenti descrizioni si avvicina di più al tipo più diffuso di famiglia che abita nella tua zona?
21. Hai più amici fuori o dentro il paese?
22. Qual è la risorsa che ritieni più importante nel tuo paese?
23. Che tipologia di evento/attività ritieni si potrebbe sviluppare/intensificare nel tuo territorio?
24. Cosa ti manca sul territorio?
25. Dall'esperienza del coronavirus che significato ha assunto per te la parola solidarietà?
26. Il periodo di isolamento che il Virus Covid 19 ci ha costretto a vivere che cosa ha provocato in te?
27. Come pensi che sarà il futuro dopo l'esperienza del Covid 19?
28. Durante il periodo di quarantena ci sono stati gesti o servizi che ti hanno fatto percepire la solidarietà della comunità verso i cittadini? Se sì, quali?

Quanto tempo passi in paese?



Riguardo il tempo trascorso in paese la maggior parte (i due terzi) risponde abbastanza o molto.

Quanto spesso partecipi alle iniziative/eventi del tuo paese?



Il coinvolgimento nelle iniziative del paese risulta spesso presente.

I nonni dono prezioso per i nipoti

Associazione
Anziani e pensionati

I nonni sono una preziosa risorsa per la famiglia, un aiuto concreto per la gestione del tempo, fonte di consigli ed utili suggerimenti.

Si dedicano ai nipoti con la loro presenza rispettosa, sanno ascoltare i loro segreti e le loro confessioni. Con loro ci si immerge in un tempo unico e prezioso.

Anche se un figlio instaura un rapporto speciale con i nonni, la figura dei genitori non viene minimamente intaccata, la mamma ed il papà rimarranno sempre insostituibili perché nessuno meglio di loro conosce il proprio figlio; grazie a loro si è stabilito quel legame importante. E' fondamentale che tra genitori e nonni ci sia coerenza rispetto al progetto educativo dal momento che le divergenze possono creare disagi e confondere i più piccoli.

Uno dei doni principali che i nonni fanno ai nipoti è il tempo che si dilata: nel gioco, nell'ascolto, un tempo che i ritmi frenetici della nostra società, a volte troppo incalzanti, turbano la crescita del bambino.

Con i loro racconti si realizza l'incastro tra generazioni: con la storia e con quella familiare. Narrando le esperienze vissute, fanno conoscere ai bambini il mondo di una volta, le guerre, le trasformazioni, i vecchi usi e le antiche tradizioni, oltre alle proprie origini e alle vicende della propria famiglia.

Le peculiarità della figura dei nonni possono diventare dei punti di riferimento per i nipoti con cui confrontarsi per trarre sicurezza, in-

staurando un legame unico, ricco di complicità, generosità e comprensione.

ELEZIONI

le elezioni per il rinnovo delle cariche statutarie dell'Associazione si terranno martedì 10 novembre presso la nostra sede ininterrottamente dalle 09:00 alle 16:00

vi aspettiamo

ATTIVITÀ: da ottobre sono ripresi i corsi di ginnastica preventiva adattata e il corso in palestra delle scuole medie comprensorio Donadoni.

È aperto il rinnovo del tesseramento per l'anno 2021 la quota tessera è di € 7 (sette) Oltre alla quota tessera l'iscritto può versare liberamente un'oblazione.



F.lli Bellini s.r.l.

VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA - GOMMISTA - CARROZZERIA - ELETTRAUTO
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI - SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA



Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS



Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - volkswagen.belliniauto.com - info@bellini.volkswagengroup.it

CALENDARIO NOVEMBRE

Dom 1		TUTTI I SANTI
Lun 2		COMMEMORAZIONE FEDELI DEFUNTI
Dal 2 al 9		OTTAVARIO DEI DEFUNTI
Mer 4		SAN CARLO BORROMEEO
Ven 6		Primo venerdì del mese
	dalle 16.30 alle 22.00	Adorazione Eucaristica
	Ore 18.00	Ministri straordinari dell'Eucarestia
Sab 7	Ore 15.00	PRIME CONFESIONI primo turno
Dom 8		XXXII DEL TEMPO ORDINARIO
	Ore 11.30	santa Messa con ricordo dei caduti
	Ore 15.00	PRIME CONFESIONI secondo turno
Lun 9		DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE
Mer 11		San Martino di Tour, Patrono
Dom 15		XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO
		San Martino Patrono
	Ore 16.30	CRESIME
Mer 18	ore 20.00	Ufficio comunitario
Dom 22		NOSTRO SIGNORE CRISTO RE DELL'UNIVERSO
	Ore 11.30	PRIME COMUNIONI
	Ore 17.30	Santa Messa animata dal corpo musicale cittadino di Sarnico per Santa Cecilia
DOM 29		DOMENICA I DI AVVENTO
Lun 30		SANT'ANDREA

1 Novembre TUTTI I SANTI

Ore 8.00 - Ore 9.45 - Ore 11.30 - Ore 15.00 al cimitero (solo su prenotazione) - Ore 17.30 - Ore 20.00

2 Novembre COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

(le sante messe saranno celebrate in parrocchia)

Ore 8.00 - Ore 10.00 - Ore 14.30 - Ore 18.00 - Ore 20.00

OTTAVARIO DEI DEFUNTI Dal lunedì 2 al venerdì 6 novembre si celebra alle 14.30 in parrocchia

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino

e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it

(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel.035 924150-924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel.035 924152
- Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

Apertura tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17.00 alle 18.30

Ufficio Tecnico Comunale

servizio 1: tel. 035 924145 lunedì dalle 17.00 alle 18.30

ufficio tecnico - servizio 4: mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. 035 912134

Lunedì chiuso

Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00

Giovedì 09.00-12.30 /15.00 -19.00

Venerdì 15.00 -19.00

Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco

Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 035 3535

Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152

orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 035 911893 con trasferimento chiamata

Responsabile operativo: tel. 338 4388544

e.mail: sarnico.bergamo@ana.it

Alla famiglia Algisi: Angelo con Marilena Bortolotti (missionari sposi della Comunità Missionaria di Villaregia) e la figlia Chiara, viene assegnato quest'anno il "premio accoglienza Padre Volpi" giunto alla 4° edizione.

La pandemia che sta funestando il globo terracqueo ci ha privato della presenza fisica di uno dei componenti, ma siamo assolutamente certi che il suo spirito aleggia in qualche angolo appartato dello spazio che ci circonda con la compostezza, la discrezione e la proverbiale serenità che lo hanno sempre caratterizzato. Nasce da lontano la loro vocazione. "Angelo ha sempre avuto questo desiderio di spendersi per i più bisognosi" dice sommessamente Marilena, ma anche in lei evidentemente questo anelito ha trovato terreno fertile.

Verso la fine degli anni '60, con la partecipazione a un campo di lavoro e l'adesione al gruppo "Mani tese" che sosteneva progetti di cooperazione nel terzo mondo, i coniugi Algisi vissero un'esperienza che impressero un primo cambiamento significativo nella loro vita. Lo sfaldarsi del gruppo non affievolì lo spirito umanitario che aveva infiammato i loro cuori ed è nel 1980 che nuovamente si palesa la prospettiva di un progetto di vita diverso: in Sardegna si sviluppa in embrione quella che sarebbe divenuta la "Comunità Missionaria di Villaregia" oggi presente con diverse sedi in Italia, in Centro e Sud America e in Africa.

Tra l'80 e l'89 i coniugi Algisi frequentano assiduamente la Comunità, fondata da Padre

Luigi Prandin e Maria Luigia Corona, che ha iniziato il suo operato nel Basso Polesine, in una frazione del comune di Porto Viro: Villaregia (da cui la comunità missionaria ha mutuato il nome), e ha cominciato ad espandersi anche all'estero con le prime missioni di Belo Horizonte in Brasile e Lima in Peru.

Nella loro opera di volontariato a supporto della comunità si portano appresso la piccola Chiara che rimane affascinata da quel mondo, dove solidarietà e preghiera non sono espressioni verbali ma uno stile di vita che permea gli individui. Intorno ai 7/8 anni di età Chiara manifesta ripetutamente ai genitori il desiderio di conoscere da vicino l'opera dei missionari e in occasione della sua prima comunione chiede come regalo i soldi per recarsi a visitare le missioni.

Nell'agosto dell'88 gli Algisi trascorrono l'intero periodo delle ferie come volontari presso la missione brasiliana di Belo Horizonte.

È il punto di svolta decisivo. Angelo e Marilena sentono di essere pronti per una scelta coraggiosa; gli viene proposto di partecipare a un progetto della durata iniziale di due anni. Ma c'è Chiara, oramai preadolescente, di cui tener conto; sta ultimando la terza media e intende proseguire gli studi iscrivendosi al liceo scientifico.

Quando i genitori gli comunicano il loro desiderio la sua prima reazione è di sconcerto e timore. La prospettiva, seppur non del tutto inaspettata, la spaventa; ma è una reazione momentanea.

Verificato che a Belo Horizon-

te - dov'è presente una succursale della Fiat - esiste una scuola italiana con l'indirizzo di studi da lei prescelto, accetta con l'intento di frequentare là il primo biennio e continuare poi gli studi in Italia.

I due anni son diventati 25!

La sede della comunità di Belo Horizonte è situata nel quartiere povero di Betânia, poco più di una favela alla periferia ovest di una metropoli che conta 6 milioni di abitanti; appresso alla comunità l'edificio che ospita la Parrocchia.

La famiglia Algisi si sistema in una casetta a pochi passi da queste due realtà.

Angelo si rende subito conto di quale sarà l'incombente che gli assorbirà maggiori energie, sottraendole a mansioni che gli starebbero più a cuore. Il sistema amministrativo della comunità è un disastro; le priorità dei pochi missionari non contemplano la dovuta attenzione alla gestione burocratico/amministrativa per la quale, oltre a dimostrare poco interesse, hanno fors'anche scarsa attitudine. Date le sue specifiche competenze, maturate in qualità di direttore amministrativo della Montalto SpA, si dedica subito a realizzare un sistema di gestione ordinata e razionale tutt'ora in uso nella comunità e di cui, in remoto, ha continuato a occuparsi anche negli anni successivi al suo forzoso rientro in Italia, dovuto a severi problemi di salute, sino al giorno precedente al suo ricovero in ospedale per Covid nel tragico marzo di quest'anno. Marilena inizia invece a occuparsi a tutto tondo delle esigenze pratiche della comunità, partendo dalla gestione

della cucina, delle pulizie e di quant'altro si rende necessario nella quotidianità per giungere, appena raggiunta una padronanza sufficiente della lingua, all'accoglienza e all'ascolto dei poveri che si presentano ogni giorno alla missione.

La sera e nei fine settimana entrambi si occupano della pastorale cristiana promuovendo, nel gruppo di adulti che partecipano, la crescita del senso di solidarietà e di collaborazione attiva alle iniziative caritative.

Viene loro affidata in modo particolare la gestione del nascente insediamento dell'attuale Vila Esperança che, a quel tempo, veniva chiamato "Vila Camponesa" (villaggio dei contadini). Si trattava di un accrocchio di poche baracche, aggrappate a un dirupo delimitato dalla strada e da un fiumiciattolo dove confluivano gli scarichi del vicino ospedale che ospitava pazienti in cura per TBC e altre patologie non meno inquietanti.

Da questo rigagnolo gli abitanti della favela attingevano l'acqua per le loro necessità attraverso pozzi scavati tra le improbabili dimore.

Angelo e Marilena ogni sabato pomeriggio vi si recavano per fare opera di apostolato tra gli adulti; ben presto si aggiunsero a loro anche Chiara e un gruppetto di adolescenti che frequentavano la comunità, adoperandosi per animare la ricreazione delle frotte di bambini che affollavano la baraccopoli.

Un primo censimento, realizzato poco dopo aver assunto questo incarico, rivelò la presenza di 16 nuclei familiari tutti piuttosto numerosi: famiglie di contadini dei territori dell'interno emigrate in città

alla ricerca di un lavoro che, senza risorse, non avevano trovato di meglio che occupare abusivamente e con mezzi di fortuna questo angolo di mondo.

Tra i vari ambiti di intervento della comunità missionaria che li ha visti coinvolti un cenno particolare lo merita il centro di accoglienza dei meninos de rua che si occupa mediamente di 300 bambini. Accoglie solo fanciulli provenienti dalle favelas a condizione che frequentino regolarmente la scuola pubblica, questo non per una forma di discriminazione ma per disincentivare l'elevato abbandono scolastico che è una piaga di queste realtà. Poiché la frequenza scolastica è suddivisa su due turni, analogamente su due turni è suddivisa l'accoglienza al centro dei piccoli ospiti che, all'arrivo, possono fare una doccia e ricevono la colazione (o la merenda al pomeriggio), oltre al pranzo, dopodiché partecipano ad attività e percorsi formativi di vario tipo (cucito, arte, giardinaggio, computer, ecc.). A sostenere questa iniziativa contribuiscono in vario modo

numerosi volontari che in passato, avendo colto le opportunità offerte dal centro, hanno potuto farsi una buona posizione nella società e ora intendono restituire il bene ricevuto.

Angelo oggi sta certamente raccogliendo i frutti della sua vita operosa spesa al servizio dei più bisognosi e, da lassù, resta il faro che non smette di illuminare la mente e il cuore di Marilena e, soprattutto, di Chiara che con la sua bella famiglia continua, da laica, a operare in vari modi nel solco da lui tracciato perché, come ha affermato: "anche qui si può fare missione".

A far da cornice alla consegna del premio, che avverrà venerdì 13 novembre al termine della santa messa delle ore 20:00, in cui ricorderemo Don Giuliano nell'ottavo anniversario della sua morte, una videoconferenza col biblista Padre Alberto Maggi intervistato dal giornalista dell'Eco di Bergamo Stefano Serpellini, che verrà diffusa anche attraverso il canale Facebook del nostro oratorio (FB: Oratorio San Filippo Neri di Sarnico).



Un altro sarnicese consigliere provinciale AIDO

A cura di
Plinio Apollonio

L'Assemblea provinciale AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi, tessuti e cellule) di Bergamo, nella seduta del 12 settembre scorso, ha eletto i 14 Consiglieri provinciali per il quadriennio 2020/2024, tra cui il nostro concittadino Mario Dometti.

Prosegue così la tradizione dei rappresentanti sarnicesi nel direttivo dell'AIDO provinciale, iniziata col cav. Ugo Buelli, e continuata con Leandro Mora.

Il prof. Mario Dometti aggiunge questo impegno a quelli di vicepresidente del gruppo AIDO di Sarnico e consigliere dell'Avis di Sarnico.

Al neo eletto i complimenti delle Associazioni territoriali rappresentate e della redazione de "il Porto", sicuri che la nuova carica verrà ricoperta con la stessa passione e uguale impegno dedicati all'ambito locale.



A.I.D.O.
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA
DONAZIONE DI ORGANI, TESSUTI
E CELLULE








**CI TROVI A SARNICO
VIA L. SUARDO 18/A
TEL. 035 910375**

f PORTOFINOCAFFÈ' SARNICO

SPACCIO

CIALDE E CAPSULE

	LAVAZZA E.P. Crema e Aroma	da 0,25 €	DOLCE GUSTO Compatibili
	NESPRESSO Compatibili	da 0,16 €	ESPRESSO POINT Compatibili
	A MODO MIO Compatibili	da 0,18 €	CIALDE Compatibili
	LAVAZZA BLUE Compatibili	da 0,19 €	CAFFITALY Compatibili
	UNO System - 32mm Compatibili	da 0,18 €	FIORFIORE - MITACA Lui l'Espresso Compatibili

VI ASPETTIAMO

- *tutte le mattine per ricche colazioni*
- *a pranzo con piatti di gastronomia, panini, piadine, insalatone*
- *per dei fantastici aperitivi*



Bottega System - € 49,00

Macchina a capsule da 8 grammi di caffè con doppio crematore specifica per la linea **Bottega System**.

Capsule da € 0,20 in vari gusti.

“Bergamo è un’eccellenza nell’eccellenza lombarda”

Prosegue il programma per il plasma iperimmune anti Covid

A cura di
Plinio Apollonio

Lo ha affermato con orgoglio il presidente AVIS Regione Lombardia dott. Oscar Bianchi all’assemblea provinciale svoltasi il 19 settembre scorso, per la prima volta in videoconferenza, a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19.

Bergamo lo ha dimostrato durante l’emergenza sanitaria quando, “grazie al nostro modello organizzativo, a cui i donatori hanno fatto riferimento perché si sentivano maggiormente sicuri, non abbiamo fatto mancare una sola sacca di sangue o plasma al sistema sanitario regionale e nazionale”.

Eccele anche nella donazione di sangue iperimmune per combattere il Covid, riservata, per il momento, ai donatori abituali di plasma. Il progetto, di cui è stata data notizia su “il Porto” di settembre, ha potuto subito contare sulla solidarietà degli avisini bergamaschi: l’80% delle persone che si sono presentate a donare plasma ha aderito al progetto, e il 20% delle stesse sono risultate idonee a donare plasma iperimmune.

Bello verificare che a Bergamo – ha concluso Bianchi – sulle quaranta persone che quotidianamente donano plasma, trenta aderiscono al programma e, di queste, all’incirca sei al giorno sono idonee a donare quello iperimmune.

Il presidente dell’assemblea Artemio Trapattori ha dato atto dell’attività in crescita per l’associazione provinciale, sottolineando che nel 2019 l’Avis provinciale ha registrato un balzo in avanti nell’impegno di promozione del dono nelle scuole: oltre seimila studenti coinvolti, dalla scuola primaria alle superiori.

Anche l’Avis Sarnico e basso Sebino è parte di

questi lusinghieri risultati. 894 soci, 1169 donazioni sono i numeri che hanno caratterizzato il 2019.

Anche l’impegno scolastico è stato notevole. Il presidente Serafino Falconi, nella relazione morale all’assemblea comunale del 16 febbraio, ha tra l’altro affermato: “Le scuole a livello primario, secondario e superiore le riteniamo la nostra punta di diamante. La presenza a qualsiasi livello, compreso Rosso Sorriso, ci ha visti impegnati su più tematiche con ottimi risultati per l’interessamento ai lavori e il ritorno di nuovi donatori”.



SITI E APPLICAZIONI WEB

HOSTING E POSTA ELETTRONICA

ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

HARDWARE E SOFTWARE: VENDITA, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE

CONSULENZA E FORMAZIONE



INFORMATICA & TELECOMUNICAZIONI

PIAZZA S.S. REDENTORE, 12

SARNICO (BG) - TEL. 035 912440

WWW.HARNEKINFO.IT - INFO@HARNEKINFO.IT





A cura di
Sergio Maffi

Notizie dal Battello

Nel mese di ottobre si terrà l'annuale riunione dei volontari della Cooperativa IL BATTELLO, riuniti nell'associazione "Volontari per l'handicap". La riunione solitamente si svolgeva nei mesi di aprile/maggio, ma l'emergenza COVID-19 ha di fatto spostato tale data. Quest'anno purtroppo le attività dei volontari sono state fermate dalla pandemia a fine febbraio e ad oggi non è ancora possibile riprendere normalmente i laboratori in cui sono solitamente impegnati. Alcuni stanno ancora aiutando la Cooperativa da casa svolgendo alcune attività di disegno e decorazione per i biglietti natalizi, oppure venendo in forma singola al Battello per svolgere azioni come il taglio dell'erba o piccoli lavoretti. Ma la maggior parte dei 95 volontari che compongono l'associazione non è ancora rientrata e per alcuni mesi ancora non sarà possibile rivedere i tavoli pieni di volontari e volontarie che normalmente animano i saloni della Cooperativa. Da circa tre mesi gli utenti del Battello stanno frequentando i servizi seguendo precisi protocolli e procedure indicate dalle autorità sanitarie. E' un momento delicato e difficile, e sicuramente le nuove modalità organizzative limitano le attività possibili

Società Cooperativa Sociale
il battello
onlus

Biglietti Natalizi

REALIZZATI A MANO DAL BATTELLO
Centro che accoglie persone diversamente abili

...Il Natale è alle porte,
affrettatevi a ordinare i vostri biglietti di auguri!

1 2 3 4

5 6 7

Per maggiori INFO: Tel. 035.914421 - info@ilbattellosarnico.it - Sarnico, via Cortivo, 31/b

e costringono tutti noi a rinunce e a sottostare a precisi regolamenti per il bene di utenti, volontari e personale. Questo ovviamente ha delle ripercussioni anche economiche sulle attività della Cooperativa perché l'apporto dei volontari è importantissimo per il sostentamento della stessa. Eppure l'età media avanzata dei volontari è un ulteriore punto di attenzione che ci costringere ad essere maggiormente prudenti, soprattutto in vista del periodo invernale. In questi mesi più volte abbiamo incontrato alcuni volontari che ci hanno chiesto di poter ricominciare oppure di come poter essere utili alla Cooperativa. Questo attaccamento e senso di vicinanza ci da forza e fiducia nell'affrontare questo complicato periodo. Dobbiamo pazientare ancora un po': appena possibile, magari passato il periodo invernale, sarà possibile riprendere alcune delle attività in presenza.

Nel frattempo vi proponiamo i nuovi biglietti natalizi, realizzati grazie all'aiuto a distanza di alcune volontarie: come al solito ricordiamo che i biglietti possono essere personalizzati con scritte e loghi aziendali. Chi fosse interessato può telefonare in Cooperativa allo 035/914421 o scrivere a info@ilbattellosarnico.it.

Il caso di un paziente di Sarnico diventa studio scientifico



A cura di
Lorenzo Pagnoni

In Habilita Ospedale Faccanoni di Sarnico si è svolta (e prosegue tuttora) un'importante attività di riabilitazione per pazienti reduci da Covid19. Trattandosi di una patologia nuova e non esistendo protocolli specifici in merito, si è trattato di un lavoro non facile ma che ha portato ad ottenere per diversi pazienti risultati molto soddisfacenti. Uno dei casi trattati è stato addirittura utilizzato per essere pubblicato sull'European Journal of Physical and Rehabilitation Medicine a fine giugno. Ne abbiamo parlato con la Dott.ssa Greta Peiti, logopedista che lavora all'interno della struttura di Sarnico e che ha seguito in prima persona il lavoro. Su cosa si basa lo studio che avete effettuato? «Lo studio svolto – spiega la Dott.ssa Peiti – riguarda la compromissione dei nervi cranici coinvolti nella deglutizione in seguito a Covid 19. Si tratta della descrizione approfondita di un paziente che ha presentato queste difficoltà, non emerse da altri lavori scientifici, in seguito al contagio. Trattandosi di un caso completamente nuovo, abbiamo deciso di studiarlo approfonditamente». Quali elementi di novità sono emersi? «Poiché la pandemia si è diffusa velocemente non vi erano in letteratura descrizioni

di pazienti con i deficit da noi rilevati pertanto il lavoro è risultato essere all'avanguardia in questo specifico ambito».

Quanto tempo è stato necessario per realizzare il lavoro? «Il lavoro è stato avviato a fine aprile quando è giunto in struttura il paziente, è proseguito durante tutto il ricovero dello stesso tramite valutazioni continue e raccolta di dati. Alla dimissione del paziente sono stati elaborati i dati, raffrontati alla letteratura e si è proceduto alla stesura dell'articolo che è stato poi inviato all'European Journal of Physical and Rehabilitation Medicine a fine giugno, in seguito si è proceduto ad una revisione ed a settembre è stata effettuata la prima pubblicazione in forma online. È poi stato pubblicato tramite Minerva e inserito nella banca dati medica di pubmed». In quanti avete collaborato? «Il lavoro è stato condotto da 6 professionisti, nello specifico dalla Dr.ssa Cavalagli Angela e altri due suoi colleghi dell'università di Pavia e dai nostri medici di Habilita Sarnico, il direttore sanitario Dr. Taveggia e la Dr.ssa Vavassori che, insieme a me, hanno seguito il paziente durante la degenza che è proseguita per diverse settimane».

European Journal of Physical and Rehabilitation Medicine
EDIZIONI MINERVA MEDICA

ARTICLE ONLINE FIRST
This provisional PDF corresponds to the article as it appeared upon acceptance.
A copyedited and fully formatted version will be made available soon.
The final version may contain major or minor changes.

Cranial nerves impairment deficit in post-acute rehabilitation oropharyngeal dysphagia after COVID-19: a case report

Angela CAVALAGLI, Greta PEITI, Corrado CONTI, Rachele PENATI, francesca VAVASSORI, Giovanni TAVEGGIA

European Journal of Physical and Rehabilitation Medicine 2020 Sep 17
DOI: 10.23736/S1973-9087.20.06452-7

Article type: Case Report

© 2020 EDIZIONI MINERVA MEDICA

Article first published online: September 17, 2020
Manuscript accepted: September 16, 2020
Manuscript revised: August 24, 2020
Manuscript received: June 26, 2020

Il testo pubblicato sull'European Journal of Physical Medicine and Rehabilitation

PRENDIAMOCI CURA



Parrocchia
San Martino V.
Sarnico



*Se conosci
qualcuno
in difficoltà
e non sai
come aiutarlo*

*Se ti accorgi
che il tuo vicino
ha un bisogno
e vuoi
intervenire*

*Puoi chiedere un supporto
a questi numeri*

CHIAMA

Parrocchia di Sarnico

035 4262490

Ufficio Servizi sociali Comune di Sarnico

035 924147

(da lunedì a venerdì mattina)

CARD ASSISTENZA

DOVE GLI ALTRI NON ARRIVANO

La card gratuita che copre lenti e
montatura da qualsiasi danneggiamento
accidentale o cambio diottria

www.italianoptic.it

📷📘 ItalianOptic Sarnico
Via Suardo, 18/D, Sarnico
035 935608





Un ringraziamento alla nostra locale Associazione Arma Aeronautica per i suoi 60 anni di fondazione e per i cento anni della Madonna di Loreto.

*A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli*

Cari concittadini, autorità civili, militari e religiose, avieri, vi ringrazio per essere presenti a questo appuntamento così importante per tutti noi e soprattutto per la nostra locale sezione dell'Arma Aeronautica, che oggi festeggia i suoi 60 anni dalla Fondazione e i 100 della Madonna di Loreto. Ringrazio di cuore il Presidente uscente (oggi meritatissimo Presidente Onorario Enrico Polini), il nuovo Presidente Giancarlo Bonanomi e tutto il rinnovato Consiglio Direttivo per la dedizione e l'impegno profuso per tenere alta e viva sia la memoria che la tradizione, con grande impegno dedicato al nostro territorio. Ai nostri aviatori va il nostro più sentito grazie: soprattutto a chi è passato per le glorie di un tempo, a quelli di oggi per le importanti missioni di pace nel mondo nelle quali la nostra Arma Aeronautica, e non solo, è protagonista. Quello dell'Aeronautica è un mondo che ci affascina fin da bambini, quando capita di seguire con gli occhi la scia di un aeroplano o quando un suo rombo ci fa correre in giardino per vederlo passare. Con lo stesso entusiasmo, negli anni si imparano quei valori, quel coraggio, quell'impegno costante che gli avieri sanno trasmettere nella vita di tutti i giorni. Ed è ora con ammirazione e rispetto che guardiamo a voi e a quello che potete an-

cora trasmetterci ed insegnarci, a quello che potete dare soprattutto alle generazioni più giovani che si affacciano alla vita, al mondo che li circonda, quel mondo che voi aviatori avete potuto osservare anche dall'alto. Senso di appartenenza, spirito di sacrificio, unità di intenti. Per la nostra Sarnico questo 2020 è stato ed è ancora un anno difficile. Ci affidiamo quindi nelle mani della vostra Patrona e Protettrice, la Madonna di Loreto, alla quali affidiamo le nostre preghiere e tutti i nostri cari colpiti da questa terribile pandemia. Ringrazio quindi l'Associazione, che in un momento emergenziale come questo, ha voluto comunque festeggiare, anche se in tono minore, la propria ricorrenza. Ed a voi avieri, nel giorno della vostra Festa, chiedo di essere per tutti noi, ancora una volta vera "Guida", con il vostro luminoso passato, con la vostra tenace e coraggiosa proiezione nel futuro, con l'apporto di pensiero e di passione, di ideali, di valori morali, calati metaforicamente e spiritualmente dall'alto, nel nostro contesto sociale e culturale. Grazie davvero di cuore a tutti voi! Viva quindi la nostra Associazione locale! Viva tutte le Associazioni combattentistiche, quali strumento di pace e di unità!

Evviva sempre la nostra Sarnico!



Progetto “Laghi Sicuri”: Il Comune di Sarnico riceve a fondo perduto soldi per implementare la Sicurezza del paese.

Il 16 settembre scorso, il Sindaco di Sarnico Giorgio Bertazzoli, si è recato in Prefettura di Bergamo per la firma del Protocollo d’Intesa dell’importate Progetto “Laghi Sicuri”. Sarnico riceverà 20.000 euro a Fondo Perduto per nuove telecamere di video sorveglianza che consentiranno anche lo sblocco di nuove risorse per il completamento dei varchi di controllo di ingresso e uscita del nostro paese. “Un sentito ringraziamento – ha dichiarato il Sindaco - a Sua Eccellenza il Prefetto di Bergamo Ricci, a tutte le Forze dell’Ordine provinciali presenti al Tavolo della Sicurezza, al nostro Comandante di Polizia Locale Giovanni Peroni ed ai nostri agenti che con l’ausilio della nostra Amministrazione hanno curato il Progetto presentato. Questo è un finanziamento di 20.000 euro a Fondo perduto del Ministero degli Interni. Il nostro Comune ha dovuto a Ferragosto, e nell’arco di una sola settimana, presentare un progetto valido. Ci siamo confrontati e non abbiamo voluto farci scappare l’opportunità di questi fondi strategici che permetteranno l’installazione di nuove telecamere, oggi una trentina, presenti sul nostro territorio, che

erano già in programmazione. Con i Fondi ottenuti quindi implementeremo anche i nuovi varchi di Sarnico, dopo quello posizionato a Castione all’inizio dell’anno. I varchi controlleranno tutte e 5 le entrate ed uscite del territorio, per le auto rubate e nelle Black list, auto senza revisione e senza assicurazione, più un controllo generalizzato degli oltre 10.000 mezzi che transitano ogni giorno sul nostro territorio. Sarnico sempre più sicura!”





Il Sociale al tempo del Covid19

A cura di
Paola Plebani

I tempi moderni hanno visto il Comune di Sarnico in prima linea per l'impegno in campo sociale e istruzione. Dal 1975 Sarnico si dota dell'Assistente Sociale e dal 1979 l'incarico è coperto dalla Signora Giuseppina Micheli ora in pensione e che vogliamo ringraziare per l'ottimo lavoro svolto qui da fino al 1/8/2019. Ogni anno sono investiti dal Comune di Sarnico nel sociale e pubblica istruzione circa 1,4 milioni di €. Ora in tempo di Covid19 occorre fare di più. L'attenzione si pone alle famiglie più disagiate da un punto di vista economico ma non solo. Perciò per sociale e scuola oltre gli 1,4 milioni sono stati stanziati altri 510.000 € (415.000 avuti dallo Stato). I denari aggiunti sono stati così ripartiti: 20.000 € pagamenti bollette, 20.000 € sostegno affitti, 10.000 servizio SAD, 50.000 fondo di emergenza alimentare e Caritas, 30.000 Asilo

Faccanoni, 120.000 servizi vari, scuola primaria e asilo per anno 2020/2021. Totale 250.000 €. Altri 165.000 € sono stati destinati al sostegno del commercio, il turismo e altre attività rimaste chiuse durante il lockdown (esenzione Tari per 3 mesi, Cosap per 12 mesi per i commercianti di Sarnico, sospensione imposta di soggiorno per tutto 2020, rinvio delle scadenze delle tariffe di tre mesi). Interventi con mezzi propri sono stati effettuati per altri 100.000 € circa (famiglie in difficoltà, spese covid, Asilo ecc.).

Un grande impegno dunque da parte dell'Amministrazione, del Sindaco Giorgio Bertazzoli e dell'Assessore Plebani. In questo difficile e angoscioso momento tutte le nostre attenzioni e risorse sono rivolte ai cittadini che ne abbiano necessità.



Ballo intergenerazionale
da 27 a 102 anni di Stefano Scagliarini



Un momento
della premiazione

Premio concorso fotografico “Ulisse Belometti”

A cura della Redazione

“Zoom sulla realtà che cambia” è il titolo della 3a edizione del Concorso Fotografico indetto a ricordo del fotografo Ulisse Belometti che ha fatto della fotografia non solo una professione ma un mezzo per raccogliere emozioni ed indirizzarle verso l’obiettivo. Scomparso nel 2013, fu il fondatore a Villongo e a Palazzolo, dell’Agenzia foto San Marco.

Nonostante la pandemia abbia spostato in avanti la sua conclusione, il concorso proposto dalla famiglia Belometti - Foto San Marco in collaborazione con la Cooperativa impresa sociale “Ruah” di Bergamo, è giunta alla sua conclusione con le premiazioni tenutesi sabato 24 ottobre a Sarnico all’esterno del Cine Junior. La giuria composta dal fotografo Maurizio Belometti, Giancarlo Domenghini direttore artistico di IFF “Integrazione Film Festival”, Gabri Marini psicologa servizi sociali dell’Ambito Basso Sebino, Monica Crippa de “il Faro” cooperativa Ruah Ambito basso Sebino, Silvano Vavassori giornalista e dai collaboratori de l’Eco di Bergamo, Margary Frassi e Mario Dometti, ha esaminato le 75 opere provenienti da tutta Italia e decretato i vincitori delle due sezioni: nazionale e internazionale e quello riservato ad opere realizzate in provincia di Bergamo con particolare attenzione alla zona del Basso Sebino. Sotto elencati i vincitori e le motivazioni

Primo Premio nazionale: Scagliarini Stefano, Milano. “Ballo intergenerazionale: da 27 a 102 anni”.

Motivazione: “Uno scatto che è un inno alla vita. La celebrazione della gioia nella danza leggera e sorridente di generazioni tra loro molto distanti ma qui vicine e in armonia. La fotografia coglie

l’istante perfetto in cui ogni particolare sorride, il primo piano evoca un movimento necessariamente al rallentatore, quasi fiabesco, raccontando la magia che annulla ogni differenza, anche quella tra generazioni, e lega l’umanità attorno a un unico filo, azzurro come il vivace abito della danzatrice: la vita è bella dall’inizio alla fine”.

Premio Basso Sebino: CPIA Centro provinciale istruzione adulti Villongo, Villongo. “#Io-NonDimentico. Una viola del pensiero per la Giornata della Memoria”.

Motivazione: “Non chi comincia, ma quel che persevera. Gli studenti del CPIA di Villongo (Basso Sebino) appartenenti a diverse comunità straniere curano con costanza e dedizione l’aiuola dedicata alla memoria di Carla Casati e al suo impegno per far crescere l’integrazione con la partecipazione, il confronto, il fare insieme. Nei fiori, la delicatezza di un gesto dialogo”.

Menzione speciale con Targa L’Eco di Bergamo: Violetta Romano, Torino, foto “Selfie”

Premio Memoria Carla Casati: Matteo Roffinella, Moncalieri (TO), foto “Curiosity”.

«L’obiettivo del concorso - ha detto Giancarlo Domenghini - era mettere in risalto i risultati di quelle “buone pratiche” che le realtà operanti su territorio, grazie ad un lavoro in sinergia, stanno portando avanti in tema di inclusione. L’idea è quella di sviluppare un racconto fotografico diverso, del fenomeno in questione, scatti che mettano a fuoco agli aspetti positivi e rassicuranti del fenomeno integrazione interculturale, senza negarne le problematicità».

Le opere verranno pubblicate on line sul sito del Festival Cinematografico “C’è un tempo per l’integrazione - IFF”.



Come eravamo

La descrizione di un attimo

«Dai Mario, mèt sö 'mpodè foto ègie!». Ho spesso richieste di questo genere da parte dei lettori del nostro mensile "il Porto". Come dire no a chi vuole mantenere vivo il ricordo di qualcosa o di qualcuno?

L'amico Aldo Gervasoni mi ha fatto avere due vecchie foto in bianco e nero. Pubblichiamo la prima questo mese e l'altra a novembre.

Da sinistra: Tarcisio Savoldi, Francesco Gervasoni (Cecchino), Everaldo Marini (da Paratico) e Mario Gervasoni.

Una foto scattata in Piazza Umberto I a fianco dei portico dell'allora Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Una fotografia è in grado di restituire momenti veri, davvero nostri e destinarli ad essere guardati per sempre nell'attimo stesso in cui si stan-

no vivendo. Un aspetto questo straordinario. La fotografia è l'unico mezzo che può raccontare alle future generazioni chi siamo stati. Una testimonianza di noi stessi. Spesso una vecchia fotografia ripescata chissà dove è in grado di dare voce ai soggetti che sono stati immortalati.

ERRATA CORRIGE

Sempre da Aldo Gervasoni viene una precisazione in merito alla foto pubblicata lo scorso mese di settembre a pag. 33. Il sacerdote indicato come don Rino Vitali, è invece don Pietro Gervasoni zio diretto di Aldo che fu ultimo parroco a Malpaga (Omonimo dell'altro don Pietro Gervasoni per anni cappellano di bordo).

Ringraziamo Aldo e ci scusiamo per l'involontario errore.

Marco Alessandri ai tempi della Repubblica Cisalpina

A cura di Giusi Dossi

(Seguito dell'articolo di settembre)

Lo studioso bergamasco Giuseppe Locatelli Milesi, riordinando le carte del conte Carlo Lochis, scrisse nel 1901: "Nel romito Villongo, il buon Alessandri continuava ad interessarsi delle cose pubbliche maggiormente necessarie a' suoi conterranei. Molto si adoperò a favore del comune di Sarnico, e in particolar modo al fine di ottenere un ponte stabile sull'Oglio, in luogo del pedaggio, o ponte di barche".

L'idea di Marco Alessandri, che tra l'altro progettò anche la costruzione di un altro ponte, quello sull'Adda a Trezzo per una strada diretta Bergamo-Milano, era molto importante per gli abitanti del Basso Sebino perché il ponte su barche che era fruibile solo durante la bella stagione, era gravato di dazi e di pedaggi. Tanto è vero che proprio a causa di queste "regalie" imposte dalla Repubblica di Venezia scoppiarono nel 1794 in Sarnico quei "moti" di protesta che portarono all'arresto di quattro cittadini. E fu grazie all'intervento dell'Alessandri che vennero liberati.

Ma torniamo al suo luogo di villeggiatura, cioè Villongo, come lo descrive il Locatelli Milesi: "La casa degli Alessandri era a S.Filastro che, unito a S.Alessandro formava l'antico Vicuslongus (...) nell'amena solitudine in cui giace tutti i conforti offriva

al buon Alessandri. Il paese, disteso ai piedi di un colle - detto il Belvedere, è da non lontani monti circondato ai fianchi. Gli si allarga davanti un lembo di fertile pianura, limitata di fronte dai colli sorgenti sulla destra dell'Oglio, e chiudono il bacino del lago d'Iseo - a Sarnico". A questa bella descrizione fa riscontro un'altra sulla rivista "Bergomum" dove si descrive che sulla piazza di Villongo "una banda di suonatori teneva allegra la gente che cantava canzoni patriottiche, danzava e faceva risuonare l'aria di evviva a Marco Alessandri, un grande arco trionfale apriva l'adito al porto".

Ma Albino Bordogna fa giustamente notare che Villongo S.Filastro "non ha nessun sbocco a qualsivoglia porto, quindi queste manifestazioni non potevano essere attuate che sulla piazza di Sarnico, con il porto specifico vicino dove il risentimento contro la Repubblica Veneta era molto sentito per i fatti daziari descritti".

Oltre alla casa di Villongo, l'Alessandri era proprietario del convento di Montecchio e dell'annessa chiesa, acquistati dal governo veneto dopo la soppressione della comunità dei frati Serviti e di S.Giovanni delle Formiche. L'architetto Pollak lo trasformò in una bellissima villa. A ricordo dell'incoronazione di Napoleone re d'Italia, avvenuta il 26 maggio 1805, il nostro fece piantare quattro cedri del Libano, i pri-

mi introdotti nel nostro Paese dopo quelli del conte Ghislandi-Silva a Cinisello.

"Col tramonto della fortuna napoleonica anche l'Alessandri, che era legato a quella fortuna - ha scritto Giovanni Antonucci su "La Rivista di Bergamo" - decadde. Con mirabile dirittura morale egli accettò il nuovo destino (...) e si ritirò nelle campagne di Villongo". Quando morì, data la sua povertà, fu gettato in una fossa comune. Una necrologia pubblicata sul "Giornale della Provincia di Bergamo" del 5 luglio 1830 ricordò a tutti le sue doti esemplari. Fu sottaciuta, per opportunità politica considerati i tempi di dominazione austriaca in Italia, la grande fede dell'Alessandri nei destini del nostro Paese e che troviamo

invece posta in risalto da un ministro dei Cisalpini a Genova fin dal 1799: "Qui tutti gli Italiani di miglior fama - Dandolo, Alessandri, Smancini - anelano all'unità della patria. Questa è la meta dei loro voti, l'argomento dei loro parlari e del brigare che fanno".-



Sabato 26 settembre i volontari del Centro, con l'aiuto prezioso di alcune persone di buona volontà e del gruppo Clan degli scout, hanno partecipato all'iniziativa "Dona una spesa", promossa dal Centro servizi volontariato e da Caritas diocesana, in collaborazione con Conad Centro Nord.

Ai clienti sono stati consegnati dei sacchetti da riempire con generi alimentari non deperibili.

Conad, da parte sua, si è impegnato a consegnare a Caritas una quantità uguale a quella dei prodotti acquistati. Nel supermercato di via Suardo, presso il quale si raccoglieva per Sarnico, sono stati donati 665 kg. di alimenti.

Ogni bottiglia di olio, ogni pacco di pasta o scatola di pelati o legumi sono stati un dono: andranno ad arricchire le borse alimentari che ogni settimana verranno consegnate dal Centro ad una trentina di famiglie del paese che sono in difficoltà.

Veramente grazie di cuore, convinti che ogni gesto di solidarietà sia come una corrente di bene che agisce su di noi e sugli altri.



CONGRATULAZIONI MATTEO BERTAZZOLI

Il 2 ottobre 2020 si è laureato in "Scienze motorie" presso l'Università degli Studi di Brescia.

Congratulazioni da tutta la tua famiglia, siamo orgogliosi di te.



CONGRATULAZIONI ANNACHIARA FORTINI

Il giorno 13 ottobre 2020 presso l'Università degli studi di Brescia facoltà di Giurisprudenza ha conseguito laurea magistrale Annachiara Fortini con una tesi in diritto processuale civile dal titolo "le prove informatiche nel processo civile" conseguendo una votazione di 110 e Lode.

Il Papà e la mamma con Norberto e i nonni Anna ed Eliano si congratulano con te e ti augurano che questo risultato sia il primo passo per raggiungere i tuoi obiettivi.

Rinati alla vita della grazia

Benvenuti nella nostra comunità



BIAZZO EDOARDO



di Alessio e di Agosti Simonetta
Nato a Brescia il 27/02/2020, battezzato il 20/09/2020
Padrino: Biazzo Giovanni Emanuele
Madrina: Appierto Giuseppina

Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** *Pensaci ora*

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

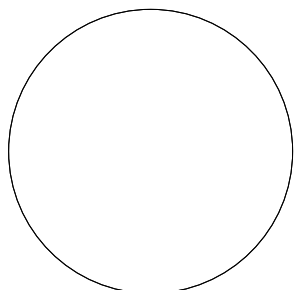
Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687
Fax: 035-4261411
e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it
sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i legni informativi a disposizione della clientela.



BARCELLA VITTORIA



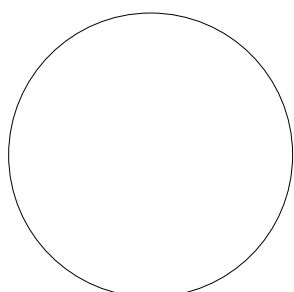
di Bruno e di Paderno Stefania
Nata a Bergamo il 07/03/2020, battezzata il 27/09/2020
Padrino: Paderno Ioscka
Madrina: Rossi Annamaria



QUAIANTONI SOFIA GIULIA



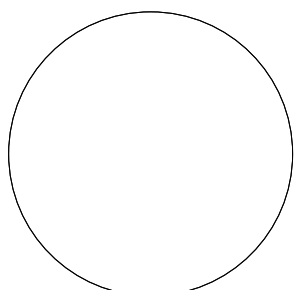
di Fabio e di Brignoli Monica
Nata a Brescia il 30/06/2020, battezzata il 04/10/2020
Padrino: Brignoli Claudio
Madrina: Quarantoni Federica



GHIRARDELLI DANIEL



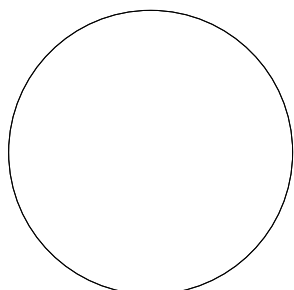
di Andrea e di Foresti Federica
Nato a Bergamo il 20/08/2019, battezzato il 10/10/2020
Madrina: Foresti Francesca



MARKU SOLE MARIA



di Cristian e di Rinaldi Alessandra
Nata a Iseo (BS) il 15/10/2019, battezzata il 15/10/2020
Padrino: Belotti Francesco
Madrina: Ndoj Luljeta



COLOMBI GREGORIO



di Massimiliano e di Cotelli Francesca
Nato a Bergamo il 15/10/2019, battezzato il 17/10/2020
Padrino: Colombi Gianfranco
Madrina: Cerea Debora

Nella casa del padre

Coloro che non ci lasceranno mai



PIZZURRO SAVERIO, 102

deceduto il 28/09/2020



**MOROTTI PIERINA
VED. MANFREDI, 99**

deceduta il 02/10/2020



VICINI ANGELO, 90

deceduto il 04/10/2020



BERTELLI MATTIA, 91

deceduto il 05/10/2020



GHIRARDELLI LUCIANO, 72

deceduto il 03/10/2020



DUCI SERGIO, 68

deceduto il 09/10/2020



**RUDELLI RAFFAELLA
IN CORTESI, 79**

deceduta il 09/10/2020



**TIRICO ROSA
IN ROBERTI, 81**

deceduta il 16/10/2020



FINAZZI LIDIA
VED. PRETTO, 93
deceduta il 16/10/2020



PARIS EMILIO, 81
deceduto il 20/10/2020



*Cara mamma,
questa notte non ho dormito
per scrivere queste due righe
in ricordo di te.*

*Un pensiero per la mamma Lidia
Cara mamma non avrei mai pensato
Che dal giorno che sei entrata alla casa di riposo
Mi sarebbe mancato veder il tuo viso
E sentire le tue parole
Che mi rimbombavano nella testa.
Vorrei che il Padre Eterno
Ti abbia preparato un posto in Paradiso
Ti chiedo solamente una cosa:
"Tutte le sere entra in punta di piedi
Come una stella
Dentro il mio cuore
Per parlarmi
In modo solamente io
Riuscirò ad ascoltare
Le parole che sapranno guidare
Il percorso della mia vita
Di tutti i giorni.
Per finire questo piccolo pensiero
Ti voglio dire con un filo di voce
Mamma Lidia, papà Luigi
Mi mancherete tantissimo!
Un grosso abbraccio.
Marco Pretto*



IN MEMORIA DI
CARLA CASATI
PERSONA CHE
HA SAPUTO
INTERPRETARE
IL SIGNIFICATO
DELLA PAROLA
INTEGRAZIONE
VISSUTA
ATTRAVERSO
GESTI E DALLI
L'APERTURA A
GRUPPI DI DONNE
ALLE FAMIGLIE
ALLE SCUOLE
DEL TERRITORIO

ALBERO
PIANTUMATO
IL 7 GIUGNO 2018

“Non chi comincia, ma quel che persevera”.
Gli studenti del CPIA di Villongo appartenenti a diverse comunità straniere curano con costanza e dedizione l'aiuola dedicata alla memoria di Carla Casati e al suo impegno per far crescere l'integrazione con la partecipazione, il confronto, il fare insieme. Nei fiori, la delicatezza di un gesto dialogo.
(foto vincitrice del concorso fotografico “Ulisse Belometti” sezione basso Sebino)